



## LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL 4° TRIMESTRE 2020 - InFOCUS: GLI INVESTIMENTI NEL 2020

Dopo il crollo della prima metà dell'anno e il recupero intenso, seppur parziale, del terzo trimestre, negli ultimi tre mesi la **produzione manifatturiera** in provincia di Bergamo continua a crescere, sebbene con minore velocità per via del nuovo peggioramento della situazione sanitaria: le imprese industriali con almeno 10 addetti mostrano una variazione del +1,1%, mentre quelle artigiane con almeno 3 addetti evidenziano una ripresa più marcata, pari al +5,7%. Nonostante questi risultati positivi e in controtendenza con il dato nazionale, dove la produzione ha mostrato un calo nel quarto trimestre, i livelli pre-Covid non sono ancora stati raggiunti: la variazione rispetto all'analogo periodo del 2019 è pari al -2,5% per l'industria e al -2,2% per l'artigianato. Il risultato medio del 2020 registra una perdita pesante, penalizzando in questo caso più le imprese artigiane (-11,3%), colpite duramente nella prima parte dell'anno, rispetto a quelle industriali (-9,2%).

Per l'**industria** bergamasca l'indice della produzione, calcolato ponendo pari a 100 il livello del 2010, dopo aver raggiunto il minimo storico nel secondo trimestre (85,2), recupera nella seconda metà dell'anno attestandosi a quota 104,3. In Lombardia il risultato complessivo dell'anno mostra per la regione una performance lievemente peggiore (-9,8%), nonostante la provincia bergamasca sia stata tra i territori più colpiti dalla pandemia.

Nel 2020 tutti i settori hanno registrato una contrazione, particolarmente accentuata per quelli della filiera della moda, che archiviano perdite superiori al 20%. La meccanica, il comparto più rilevante in termini dimensionali, la gomma-plastica e l'industria alimentare registrano flessioni inferiori alla media, mentre le perdite più ridotte sono evidenziate dalla chimica-farmaceutica.

La variazione media annua del fatturato (-9,2%) risulta identica a quella della produzione, sebbene l'incremento registrato nel quarto trimestre sia in questo caso più consistente (+3,3% rispetto al trimestre precedente). Ancora più marcata la crescita registrata negli ultimi tre mesi dell'anno dagli ordini interni (+5,9%) e, soprattutto, da quelli esteri (+11,6%), lasciando sperare in un possibile rafforzamento della ripresa ad inizio 2021.

Il saldo del numero di addetti tra inizio e fine periodo risulta lievemente negativo (-0,1%), con tassi di ingresso e uscita in crescita ma su livelli decisamente inferiori all'analogo periodo del 2019. L'andamento dell'indice destagionalizzato evidenzia come la fase decrescente dell'occupazione fosse già iniziata nel corso del 2019, risentendo solo parzialmente degli effetti della pandemia anche grazie agli ammortizzatori sociali: le imprese industriali che hanno fatto ricorso alla CIG nel quarto trimestre del 2020 sono il 31% del campione, un valore ancora molto elevato ma in fase di normalizzazione dopo il boom dei primi due trimestri.

Le aspettative degli imprenditori evidenziano una crescita dei livelli di fiducia, confermando il percorso di miglioramento manifestato nel corso dell'anno dopo i valori negativi record registrati nel primo trimestre: per produzione (+8,5%), domanda estera (+6,5%) e occupazione (+2,6%) i saldi tra previsione di crescita e di diminuzione svoltano in territorio positivo, mentre prevalgono ancora le indicazioni pessimiste, seppur di misura, sulla domanda interna (-1,7%).

L'indice della produzione dell'**artigianato** manifatturiero bergamasco mostra nel quarto trimestre una crescita ancora significativa, raggiungendo quota 101,8, a differenza di quanto avviene in Lombardia dove il valore rimane sostanzialmente stabile; anche in media annua il risultato regionale appare lievemente peggiore (-11,9%). Fatturato (-11,3%) e ordini interni (-11,4%) mostrano flessioni annue allineate a quella produttiva, sebbene per queste variabili il recupero evidenziato nel quarto trimestre risulti meno marcato. La variazione del numero di addetti torna negativa negli ultimi tre mesi dell'anno, con un saldo pari a -0,2% dovuto soprattutto alla crescita del tasso di uscita (1,7%): la sostanziale tenuta dello stock occupazionale nel 2020 è dovuta anche all'allargamento dei criteri di accesso alla Cassa Integrazione, che nel quarto trimestre è stata utilizzata dal 28% delle imprese artigiane. Nonostante i risultati complessivamente positivi degli ultimi tre mesi dell'anno, le aspettative degli imprenditori evidenziano miglioramenti solo marginali

rispetto ai livelli di fiducia del terzo trimestre, con saldi tra previsioni di aumento e diminuzione che rimangono negativi per tutte le variabili.

Nei **servizi** la variazione tendenziale del fatturato delle imprese bergamasche con almeno 3 addetti nel quarto trimestre è pari al -6,2%: nonostante il dato rappresenti un lieve miglioramento se confrontato con i tre mesi precedenti, si tratta del divario più elevato rispetto ai livelli di attività del 2019 tra tutti i macro-settori dell'economia provinciale. In media annua il calo di fatturato raggiunge il -12,7%, valore in linea con la media regionale (-12,3%), ma le perdite per i servizi alla persona e le attività di alloggio e ristorazione risultano ampiamente superiori.

Nel quarto trimestre torna ad aggravarsi la situazione delle imprese con almeno 3 addetti attive nel **commercio al dettaglio** in provincia di Bergamo: il calo di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 è pari al -5,4%, in peggioramento rispetto al -2,4% registrato nel terzo trimestre. Il 2020 nel suo complesso archivia un calo del fatturato del -8,1%, frutto di una divaricazione tra le vendite di beni alimentari, che hanno registrato una crescita della domanda, soprattutto nella grande distribuzione, e quelle di altre tipologie di beni, duramente colpite dalle misure di restrizione.

Il focus di approfondimento dedicato agli **investimenti** evidenzia una battuta d'arresto nel 2020, con la quota di imprese investitrici che cala significativamente in tutti i settori, ad eccezione del commercio al dettaglio dove tale discesa è solo marginale. I motivi della frenata sono da ricercare in primis nell'incertezza delle prospettive future generata dalla pandemia, ma anche nella crisi di liquidità che ha colpito molte imprese, privandole delle risorse finanziarie necessarie. La reazione più comune è stata la riduzione degli investimenti previsti, con percentuali comprese tra il 44% dell'industria e il 33,3% del commercio al dettaglio, ma non mancano quote significative di imprese che hanno affrontato investimenti non previsti o modificato la tipologia di investimento: tali risposte sono frequenti soprattutto nel commercio al dettaglio, settore dove una quota significativa di imprese, in particolare nei negozi alimentari e nella GDO, non ha subito effetti negativi in seguito all'emergenza sanitaria.

L'industria si conferma il comparto con la propensione più elevata ad investire (54,2% vs 68,8% del 2019), anche per via delle maggiori dimensioni delle sue imprese, seguita dai servizi (30% vs 40,3%), dal commercio al dettaglio (30,3% vs 31,4%) e dall'artigianato (20,3% vs 30%). Le spese che hanno registrato il maggiore incremento sono quelle per l'acquisto di attrezzature informatiche, in linea con il trend di trasformazione digitale in corso da diversi anni e con le esigenze poste dalla diffusione del Covid-19. Per quello che riguarda gli obiettivi alla base degli investimenti, le imprese indicano soprattutto il rinnovamento di impianti obsoleti, ma esistono anche specificità settoriali legate alle esigenze di aumentare la capacità produttiva (industria: 32%), di diversificare l'attività (artigianato: 22,2%) e di attivare nuovi business o potenziare l'attività con nuovi strumenti (commercio al dettaglio: 21,1%; servizi: 13,3%), come l'*e-commerce* e i servizi di consegna a domicilio.

Bergamo, 26/2/2021

**Camera di commercio di Bergamo**  
**Servizio studi in collaborazione**  
**con Unioncamere Lombardia**

## Sommario

L'industria nel 4° trimestre 2020.....	4
L'artigianato manifatturiero nel 4° trimestre 2020.....	11
Il commercio al dettaglio nel 4° trimestre 2020 .....	15
I servizi nel 4° trimestre 2020 .....	19
InFocus: gli investimenti nel 2020 .....	22

## L'INDUSTRIA NEL 4° TRIMESTRE 2020

Nel quarto trimestre del 2020 la **produzione** delle imprese industriali nella provincia di Bergamo con almeno 10 addetti non ha ancora raggiunto i livelli del 2019: la variazione tendenziale (ossia rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) risulta infatti pari al -2,5%. Nonostante l'ulteriore miglioramento rispetto al dato del terzo trimestre (-3,4%), la ripresa produttiva appare ancora lenta: il consuntivo medio del 2020, che risente della forte caduta nella prima parte dell'anno, si attesta così al -9,2%, il dato peggiore della serie storica dopo il -16,7% del 2009. Tale dato si accoda a un 2019 che aveva già segnato una piccola battuta d'arresto (-0,9%) rispetto alla crescita del triennio precedente.

Il **fatturato** mostra una dinamica molto simile sia nel quarto trimestre (-2,7% su base annua) sia in media d'anno (-9,2%), mentre gli **ordinativi** vedono una divaricazione tra quelli interni ed esteri: i primi registrano nel quarto trimestre una variazione tendenziale ancora negativa (-2,4%), benché in attenuazione, e chiudono così l'anno con un calo in doppia cifra (-11,8%); i secondi mostrano una svolta in territorio positivo negli ultimi tre mesi dell'anno (+2,2%) e riescono così a limitare la perdita complessiva del 2020 (-5,8%).

Tabella 1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Bergamo

	2019 anno	2020 1 trim	2	3	4	2020 anno
Produzione	-0,9	-10,1	-20,1	-3,4	-2,5	-9,2
Fatturato totale	1,3	-7,7	-20,3	-5,1	-2,7	-9,2
Ordini interni	-0,8	-10,5	-26,1	-7,6	-2,4	-11,8
Ordini esteri	-0,1	1,7	-22,6	-5,6	2,2	-5,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni calcolate rispetto al trimestre precedente, al netto degli effetti stagionali, consentono di comprendere meglio l'andamento dell'ultimo anno: dopo il crollo produttivo dei primi due trimestri (-9,7% e -11,6%) e il recupero intenso, ma solo parziale, del terzo (+21%), nel quarto trimestre si assiste a un rallentamento del processo di ripresa (+1,1%), dovuto probabilmente al nuovo peggioramento sul fronte sanitario e alle misure di contenimento adottate di conseguenza (per quanto meno rigide di quelle primaverili). Una dinamica simile emerge dalla sequenza delle variazioni congiunturali del fatturato, sebbene l'incremento registrato nel quarto trimestre sia in questo caso più consistente (+3,3%). Ancora più marcata la crescita registrata negli ultimi tre mesi dell'anno dagli ordini interni (+5,9%) e, soprattutto, da quelli esteri (+11,6%), lasciando sperare in un possibile rafforzamento della ripresa ad inizio 2021.

Tabella 2: Variazioni congiunturali\* – Industria provincia di Bergamo

	2019 3 trim	4	2020 1 trim	2	3	4
Produzione	0,2	0,1	-9,7	-11,6	21,0	1,1
Fatturato totale	0,2	1,3	-10,0	-12,7	20,0	3,3
Ordini interni	-1,8	0,5	-10,0	-17,0	23,5	5,9
Ordini esteri	1,2	3,0	0,7	-26,6	24,3	11,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

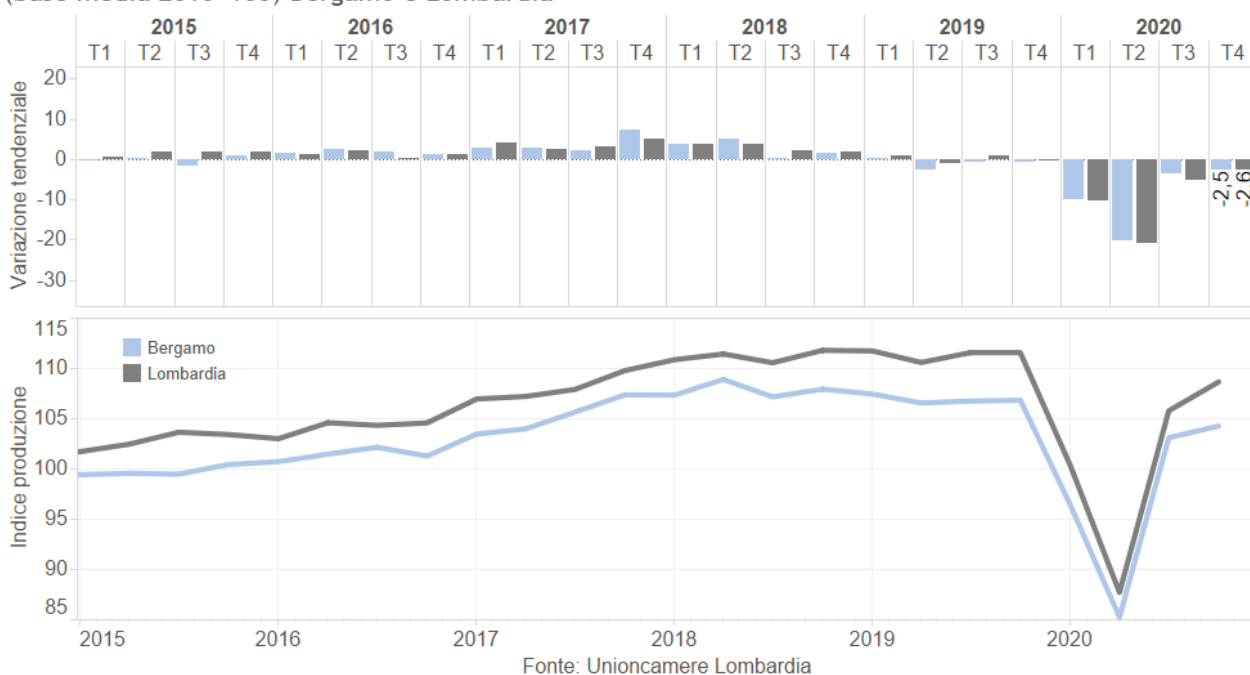
In Lombardia negli ultimi tre mesi l'incremento della produzione rispetto al trimestre precedente è stato più intenso (+2,7%), ma il divario rispetto ai livelli del 2019 (-2,6%) risulta allineato a quanto

registrato in provincia, per via della dinamica peggiore dei trimestri precedenti. Il risultato complessivo del 2020 mostra per la regione una performance lievemente peggiore (-9,8%), nonostante la provincia bergamasca sia stata tra i territori più colpiti dalla pandemia.

L'indice della produzione provinciale, calcolato ponendo pari a 100 il livello del 2010, dopo aver raggiunto il minimo storico nel secondo trimestre (85,2) ed aver recuperato buona parte delle perdite nel terzo, mostra ancora una lieve crescita negli ultimi tre mesi dell'anno, attestandosi a quota 104,3, senza però riuscire a colmare il divario con i livelli pre-Covid che distano ancora 2,5 punti.

Grafico 3:

**Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia

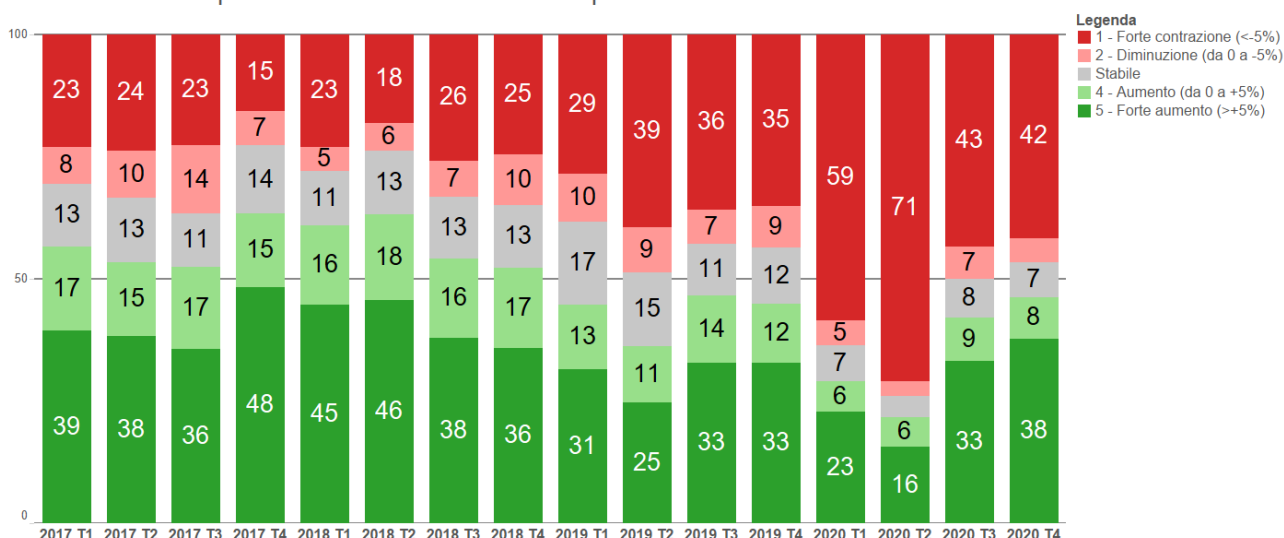


Analizzando la distribuzione delle risposte nel campione nel quarto trimestre si nota come la quota di imprese che dichiara un calo della produzione su base annua si attesti al 47%, non distante dalla percentuale di imprese che mostra invece una crescita (46%): la variazione negativa complessiva rispetto ai livelli del 2019 si spiega con una maggior incidenza delle imprese che registrano forti perdite (42%) rispetto a quelle che hanno archiviato incrementi significativi (38%). La quota di imprese che dichiara una situazione di stabilità risulta pari al 7%.

Grafico 4:

**Produzione INDUSTRIA - Bergamo**

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il consuntivo settoriale dell'anno 2020, da considerare con cautela per la minore significatività statistica dei dati, evidenzia un calo di produzione per tutti i settori, in particolare per quelli della filiera della moda, che archiviano perdite superiori al 20%. La meccanica, il comparto più rilevante in termini dimensionali, la gomma-plastica e l'industria alimentare registrano flessioni inferiori alla media, mentre le perdite più ridotte sono evidenziate dalla chimica-farmaceutica.

Il quadro a livello regionale, che fornisce un'indicazione più solida dell'andamento settoriale, conferma gli alimentari (-3,1%), la chimica-farmaceutica (-5,6%), la gomma-plastica (-7,5%) e la meccanica (-8,8%) come i comparti più resilienti alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria, insieme ai minerali non metalliferi (-9,4%), che a livello provinciale hanno invece registrato un risultato più negativo. Pelli-calzature (-23,6%), tessile (-22,3%) e abbigliamento (-18,2%) hanno risentito pesantemente della chiusura prolungata dei negozi e delle mutate esigenze dei consumatori in tema di vestiario, vista la socialità ridotta a causa della pandemia. Anche la siderurgia lombarda evidenzia un risultato molto negativo (-12,3%), mentre il dato provinciale mostra una performance migliore della media.

Grafico 5:

**Produzione industriale per settore - Industria**  
 Variazione media annua - Anni 2019 & 2020

	2019	2020
Alimentari	2,9%	-3,1%
Chimica	0,7%	-5,6%
Gomma-Plastica	0,9%	-7,5%
Meccanica	0,1%	-8,8%
Min. non metall.	1,7%	-9,4%
Totale	0,1%	-9,8%
Varie	-0,1%	-9,9%
Carta-Stampa	0,2%	-10,7%
Legno-Mobilità	0,4%	-10,8%
Mezzi trasp.	-2,8%	-10,9%
Siderurgia	-1,3%	-12,3%
Abbigliamento	-1,4%	-18,2%
Tessile	-1,5%	-22,3%
Pelli-Calzature	1,9%	-23,6%

Il saldo del **numero di addetti** tra inizio e fine periodo risulta negativo anche nel quarto trimestre (-0,1%), sebbene la flessione risulti meno accentuata rispetto ai due trimestri precedenti. I tassi di ingresso e uscita sono entrambi in crescita (1,7% il valore di entrambi), ma su livelli decisamente inferiori all'analogo periodo del 2019, delineando una situazione ancora bloccata del mercato del lavoro complice l'estrema incertezza delle prospettive e il blocco dei licenziamenti. L'andamento dell'indice destagionalizzato evidenzia come la fase decrescente dell'occupazione fosse già iniziata nel corso del 2019, risentendo solo parzialmente degli effetti della pandemia anche grazie agli ammortizzatori sociali, il cui ampio utilizzo ha permesso di attenuare gli effetti della crisi sul mercato del lavoro. Le imprese industriali che hanno fatto ricorso alla CIG nel quarto trimestre del 2020 sono il 31% del campione, un valore ancora molto elevato ma in fase di normalizzazione dopo il boom dei primi due trimestri.

Grafico 6:

**Occupazione INDUSTRIA - Bergamo**

Variatione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

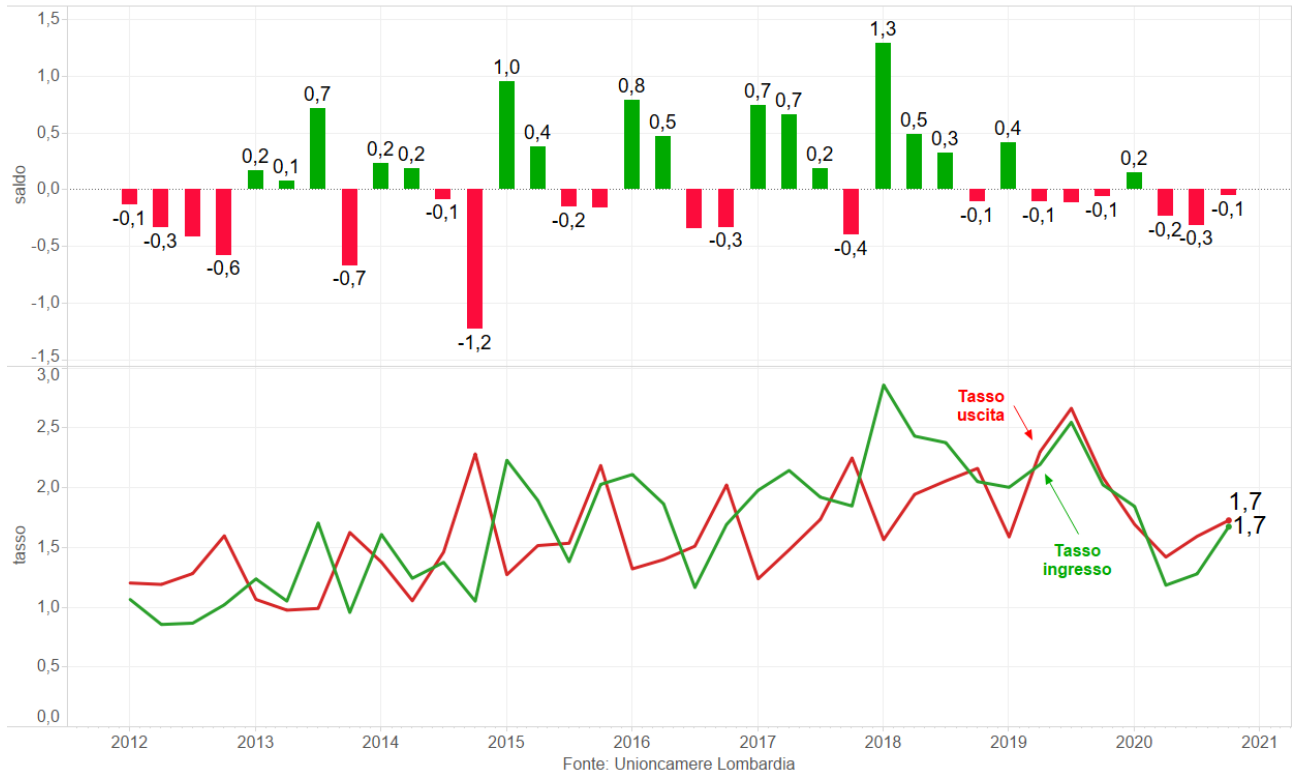


Grafico 7:

**Occupazione INDUSTRIA - Bergamo**

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni congiunturali destagionalizzate

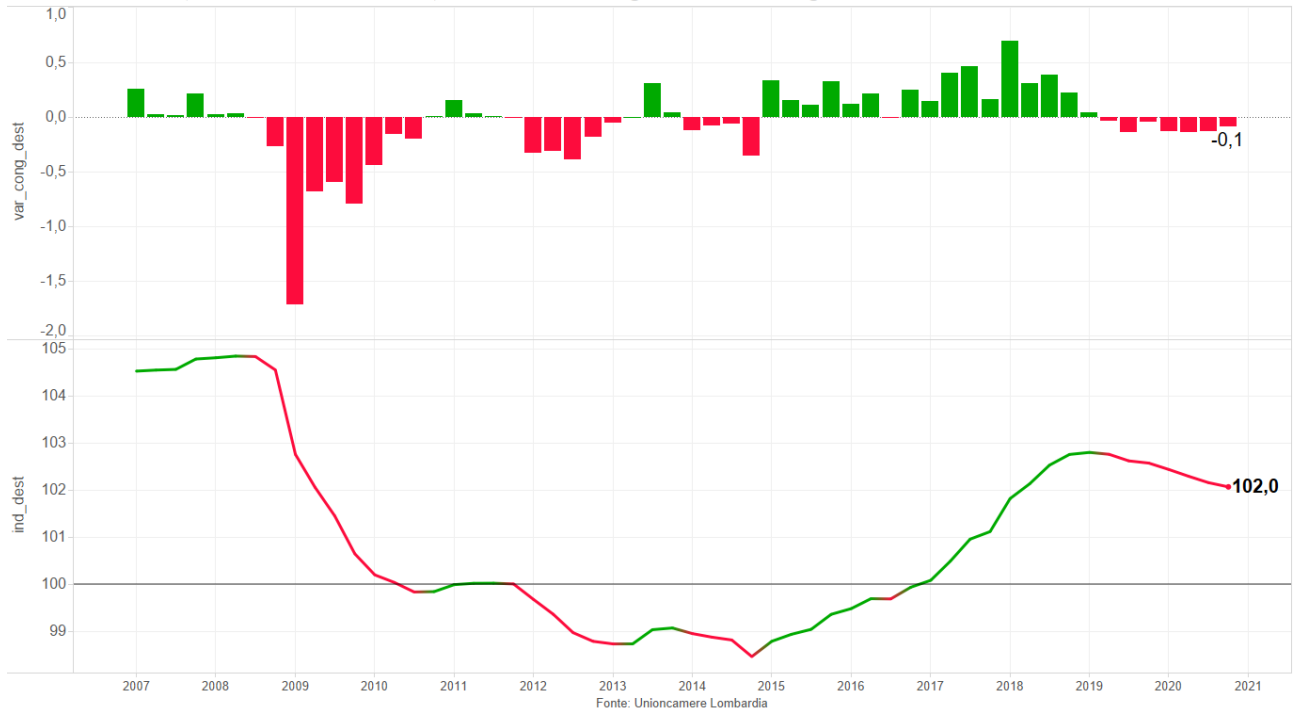
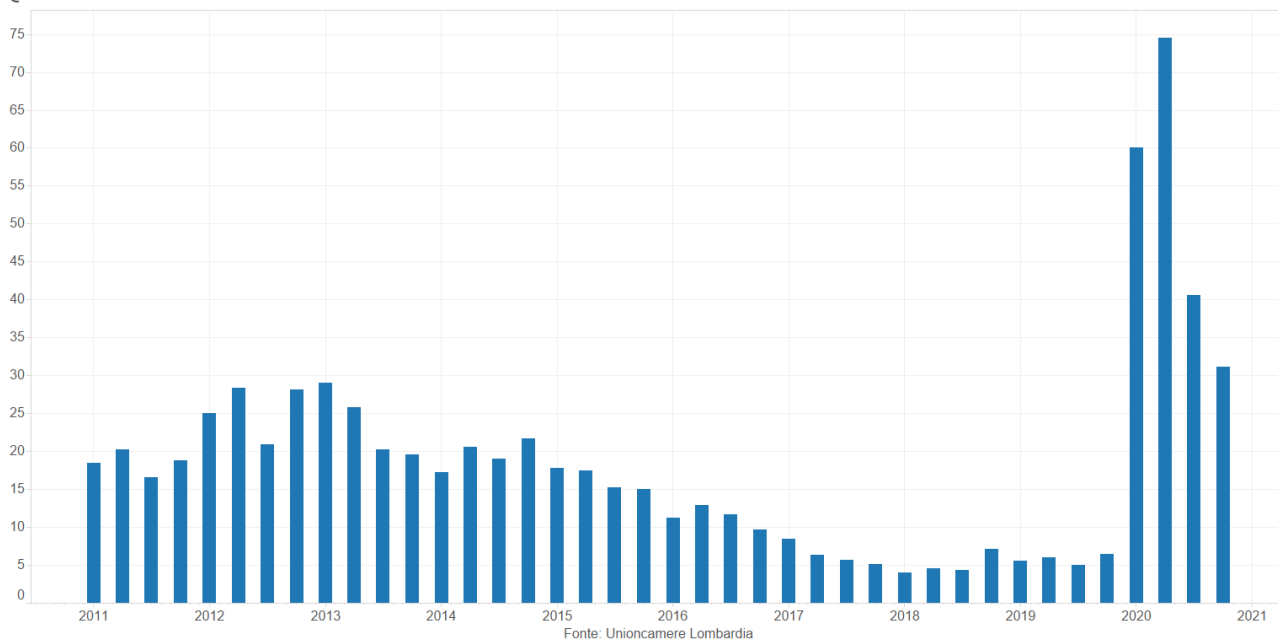


Grafico 8:

Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione INDUSTRIA - Bergamo

Quota % sul totale

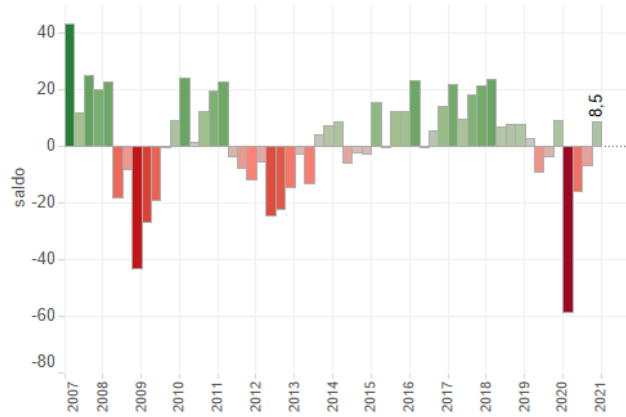


Le **aspettative** degli imprenditori evidenziano una crescita dei livelli di fiducia, confermando il percorso di miglioramento manifestato nel corso dell'anno dopo i valori negativi record registrati nel primo trimestre: per produzione (+8,5%), domanda estera (+6,5%) e occupazione (+2,6%) i saldi tra previsione di crescita e di diminuzione svoltano in territorio positivo, mentre prevalgono ancora le indicazioni pessimiste, seppur di misura, sulla domanda interna (-1,7%).

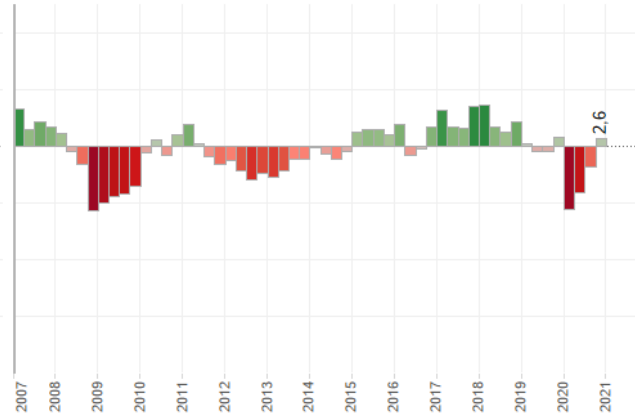
Grafico 9:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

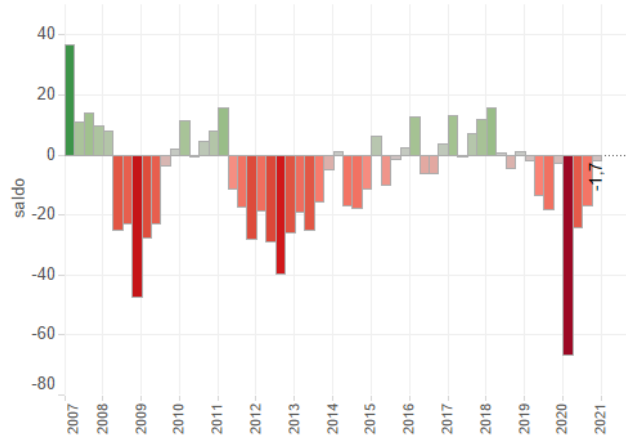
INDUSTRIA Bergamo - Aspettative produzione



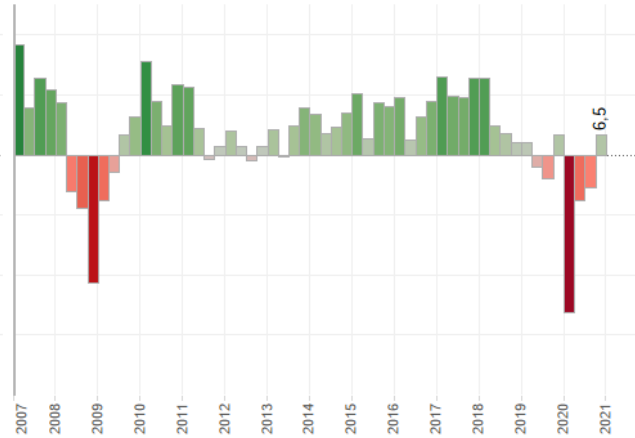
Aspettative occupazione



Aspettative domanda interna



Aspettative domanda estera



Fonte: Unioncamere Lombardia

## L'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL 4° TRIMESTRE 2020

Le imprese artigiane della manifattura bergamasca con almeno 3 addetti mostrano un ulteriore recupero dei livelli produttivi nel quarto trimestre: benché rimanga negativa, la variazione della **produzione** rispetto allo stesso periodo del 2019 si riduce dal -7,2% del terzo trimestre al -2,2%, un gap meno pronunciato rispetto a quanto evidenziato dalle imprese industriali. Tuttavia gli effetti economici del *lockdown* hanno colpito duramente le imprese artigiane nella prima parte dell'anno, così che il consuntivo complessivo del 2020 risulta pesante (-11,3%). Anche **fatturato** (-11,3%) e **ordini interni** (-11,4%) mostrano flessioni annue di entità simile, sebbene per queste variabili il recupero evidenziato nel quarto trimestre risulti meno marcato.

Tabella 10: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 anno	2020 1 trim	2	3	4	2020 anno
Produzione	1,2	-14,1	-22,3	-7,2	-2,2	-11,3
Fatturato totale	2,8	-15,1	-22,3	-4,8	-3,7	-11,3
Ordini interni	1,1	-9,6	-21,9	-6,8	-6,5	-11,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

La variazione congiunturale, ossia rispetto al trimestre precedente, conferma una crescita ancora significativa della produzione manifatturiera artigiana negli ultimi tre mesi dell'anno (+5,7%), dopo il rimbalzo "fisiologico" del trimestre estivo (+22,4%) dovuto alla ripresa delle attività al termine del *lockdown* primaverile. Il processo di ripresa mostra invece un rallentamento più evidente per il fatturato, che incrementa del +1,6%. Va comunque sottolineato come la crescita registrata nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente al recupero dei livelli pre-Covid.

Tabella 11: Variazioni congiunturali\* – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 3 trim	4	2020 1 trim	2	3	4
Produzione	1,8	1,1	-16,0	-10,2	22,4	5,7
Fatturato totale	0,4	-0,4	-15,3	-8,3	22,7	1,6

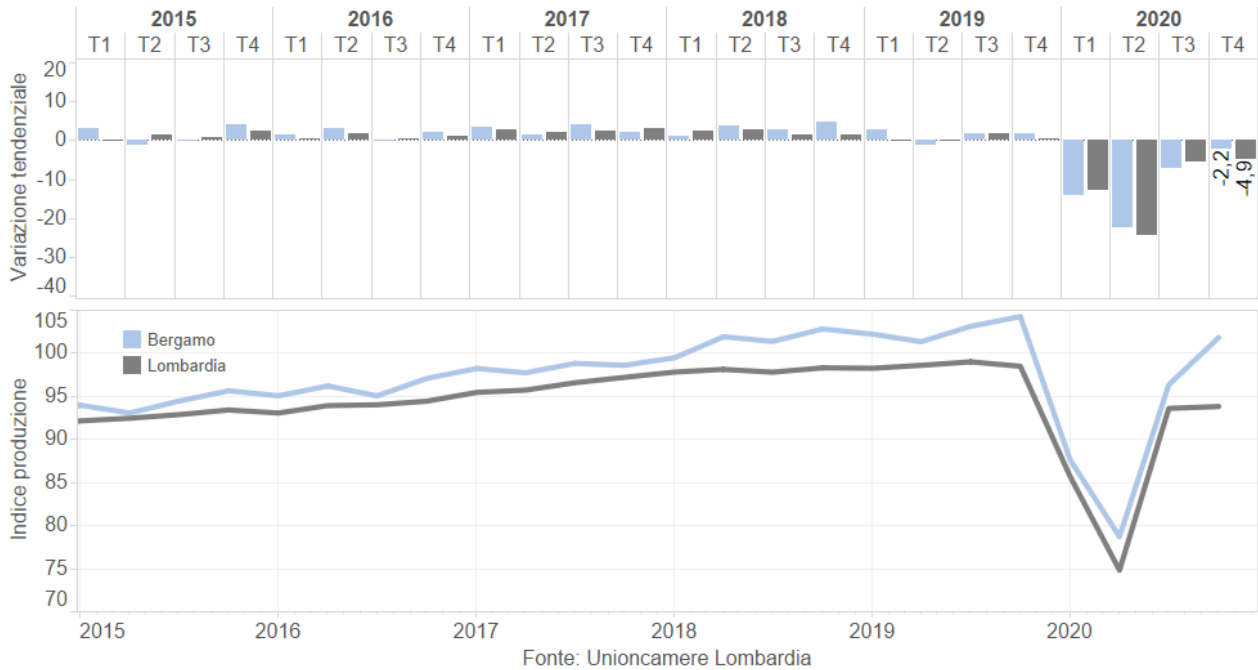
Fonte: Unioncamere Lombardia

\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

La performance positiva dell'artigianato produttivo bergamasco negli ultimi tre mesi del 2020 è evidenziata anche dall'andamento dell'indice destagionalizzato, calcolato ponendo pari a 100 il livello medio del 2010, che nel quarto trimestre mostra una marcata crescita a differenza di quanto avviene a livello lombardo, dove il valore rimane sostanzialmente stabile: l'indice provinciale si attesta così a quota 101,8, poco più di 2 punti sotto i valori pre-Covid. Nel quarto trimestre la Lombardia conferma un livello più basso dell'indice (93,8) ed evidenzia una maggiore distanza rispetto ai valori di un anno fa (variazione tendenziale pari a -4,9%), inoltre anche il risultato medio annuo appare lievemente peggiore (-11,9%).

Grafico 12:

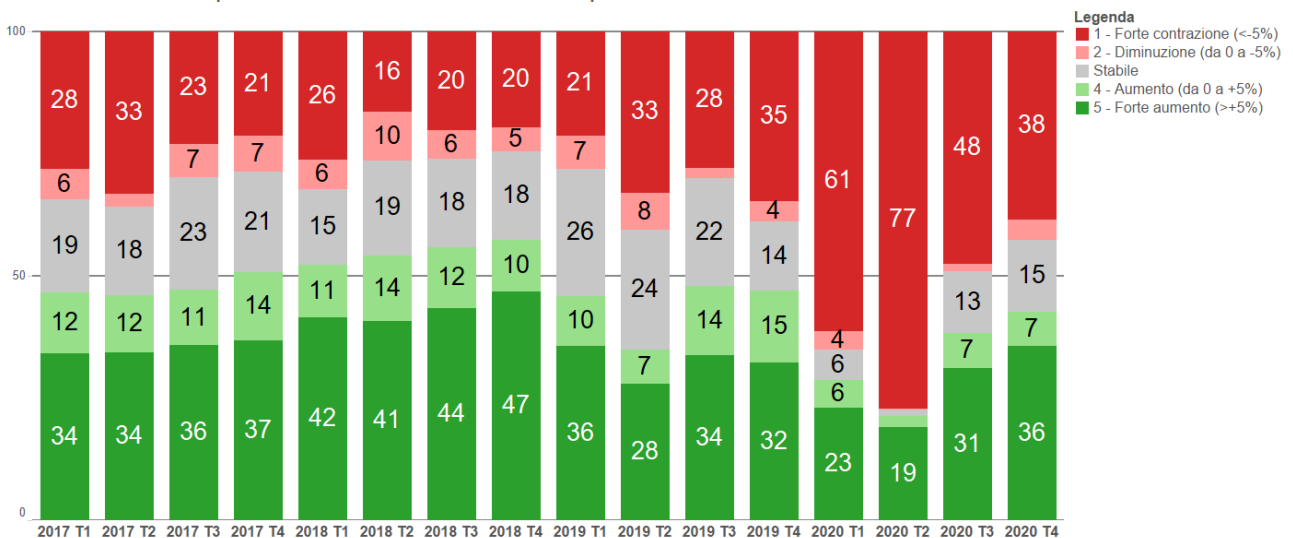
**Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



La distribuzione delle risposte all'interno del campione conferma il miglioramento rispetto al terzo trimestre: la quota di imprese che dichiarano un calo produttivo su base annua scende dal 49% al 42% e viene così superata dalla percentuale di quante hanno invece registrato un aumento (dal 38% al 43%). Il persistere di una variazione tendenziale negativa è quindi imputabile non tanto a un calo generalizzato della produzione, quanto piuttosto alla concentrazione di perdite molto intense in determinati segmenti di imprese. Si espande inoltre la quota di imprese che dichiarano una situazione di stabilità (dal 13% al 15%).

Grafico 13:

**Produzione ARTIGIANATO - Bergamo**  
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

La variazione del **numero di addetti** torna negativa negli ultimi tre mesi dell'anno, con un saldo pari a -0,2% dovuto soprattutto alla crescita del tasso di uscita (1,7%), come avviene normalmente nel quarto trimestre per via della chiusura dei contratti con durata annuale. L'effetto più evidente dell'emergenza sanitaria sull'occupazione nel 2020 è stato quello di un calo dei flussi rispetto ai livelli del 2019, mentre lo stock occupazionale ha sostanzialmente tenuto anche grazie all'allargamento dei criteri di accesso alla Cassa Integrazione, strumento che è stato ampiamente utilizzato dalle imprese artigiane per mantenere la propria forza lavoro (28% la percentuale che ha utilizzato la CIG nel quarto trimestre).

Grafico 14:

### Occupazione ARTIGIANATO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

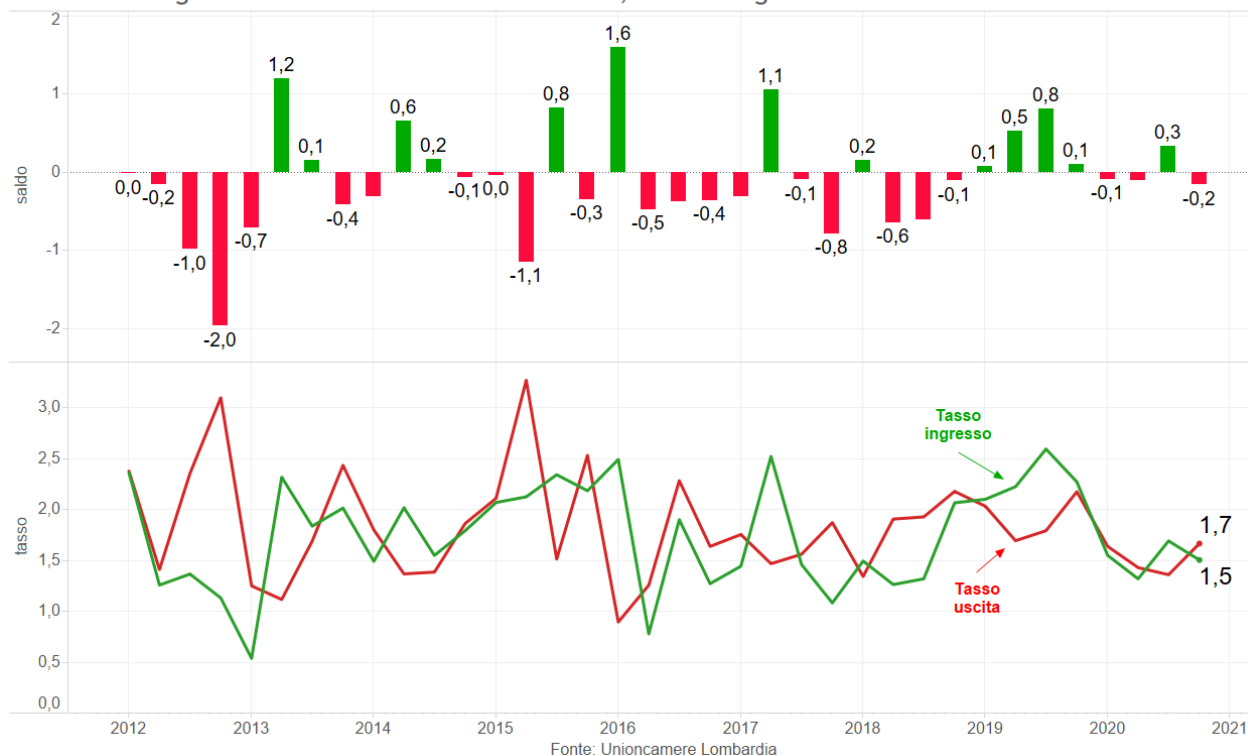
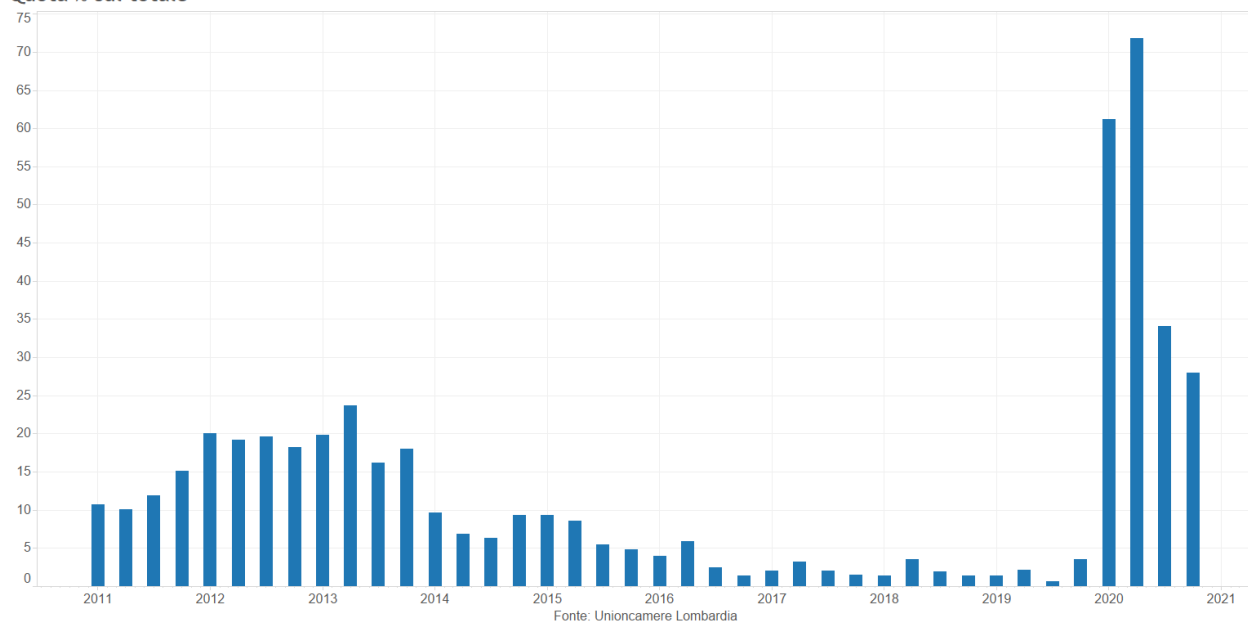


Grafico 15:

### Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione ARTIGIANATO - Bergamo

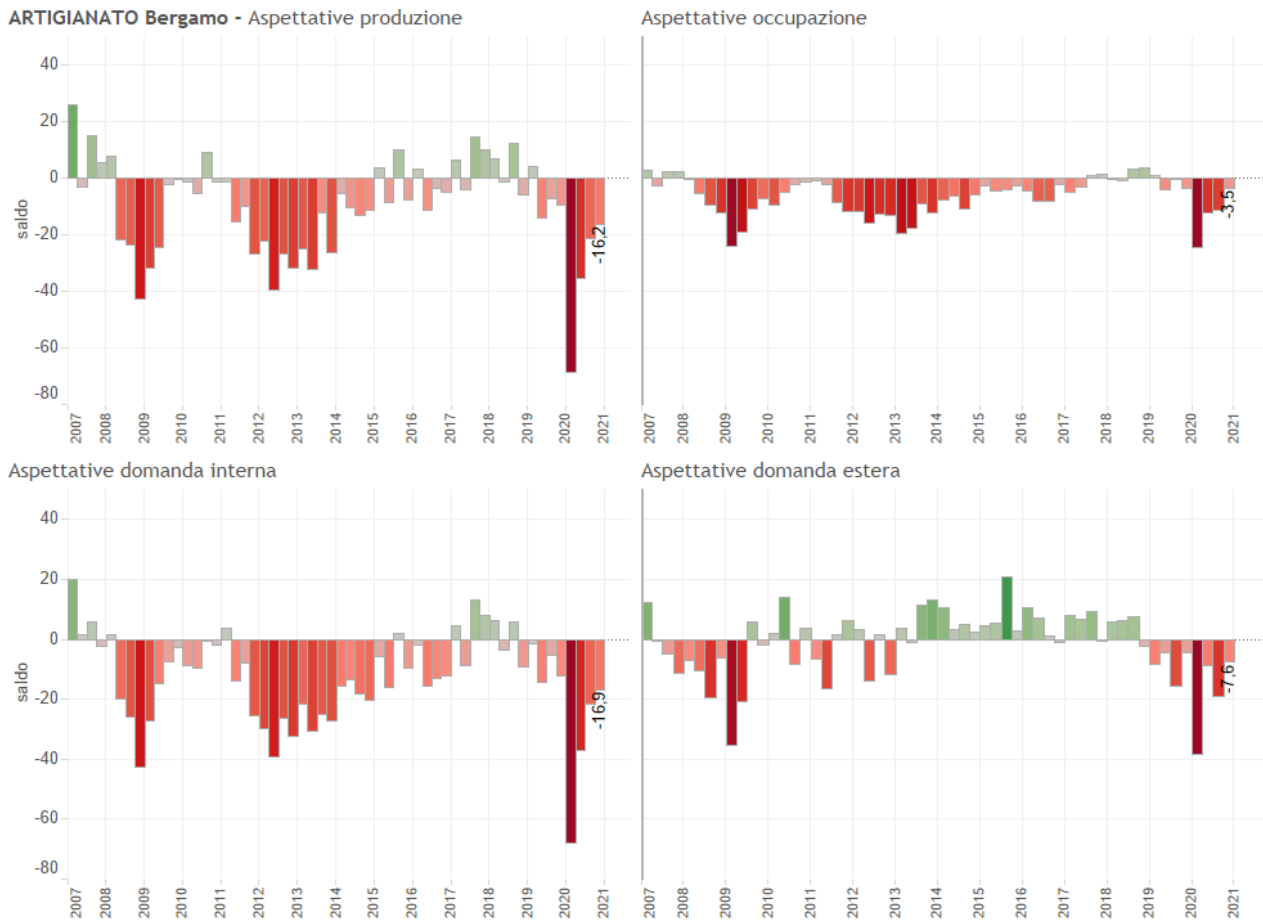
Quota % sul totale



Nonostante i risultati complessivamente positivi degli ultimi tre mesi dell'anno, le **aspettative** degli imprenditori artigiani evidenziano miglioramenti solo marginali rispetto ai livelli di fiducia del terzo trimestre, con saldi tra previsioni di aumento e diminuzione che rimangono negativi per tutte le variabili. Valori più elevati si registrano per domanda estera (-7,6%) e occupazione (-3,5%), mentre per produzione (-16,2%) e domanda interna (-16,9%) le previsioni pessimiste sopravanzano quelle ottimiste di oltre 16 punti.

Grafico 16:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

## IL COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL 4° TRIMESTRE 2020

Nel quarto trimestre torna ad aggravarsi la situazione delle imprese con almeno 3 addetti attive nel commercio al dettaglio in provincia di Bergamo: il calo di **fatturato** rispetto allo stesso periodo del 2019 è pari al -5,4%, in peggioramento rispetto al -2,4% registrato nel terzo trimestre. L'intensificarsi del numero di contagi da Covid-19 da ottobre in poi ha comportato l'adozione di nuove misure di contenimento il cui effetto è stato la limitazione di alcune attività commerciali: ad essere penalizzati sono stati ancora una volta gli esercizi non alimentari, che dopo il recupero dei mesi estivi hanno subito un nuovo calo delle vendite nel quarto trimestre, nell'ordine dei 10 punti percentuali rispetto ai livelli del 2019. I negozi alimentari, e la grande distribuzione in particolare, non hanno invece subito contraccolpi, non solo perché sono potuti restare aperti ma anche per via della crescita del consumo domestico di beni alimentari a scapito di quello fuori casa, viste le limitazioni che hanno colpito anche bar e ristoranti e la maggiore diffusione del lavoro agile. Il 2020 nel suo complesso archivia un calo del fatturato del -8,1%, il peggior risultato della serie storica (il precedente record negativo era il -7,1% del 2012); ancora una volta va però sottolineata l'estrema variabilità di questo risultato, che se per i negozi non alimentari certifica un *annus horribilis*, con perdite superiori ai 15 punti percentuali, per la grande distribuzione ha invece rappresentato un'annata di significativa crescita.

I **prezzi** tornano a crescere negli ultimi tre mesi del 2020 (+0,3%), chiudendo un anno che ha visto comunque una dinamica positiva dei listini, sebbene in rallentamento rispetto al 2019. In questo caso, oltre alle dinamiche settoriali, hanno influito anche i maggiori costi sostenuti per l'adeguamento ai protocolli di sicurezza.

Le valutazioni sugli **ordini ai fornitori**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mostrano ancora una netta prevalenza di indicazioni di diminuzione (45,1%) su quelle di aumento (30,8%), ma il saldo (-14,3) conferma il trend di miglioramento già evidenziato nel terzo trimestre. Negative invece le notizie sul fronte delle **scorte**, con il saldo tra giudizi di eccedenza e scarsità che torna a crescere (+12,9%) e si attesta su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019.

Tabella 17: Principali indicatori – Commercio al dettaglio provincia di Bergamo

	2019 anno	2020 1 trim	2	3	4	2020 anno
Fatturato (1)	0,8	-7,2	-17,1	-2,4	-5,4	-8,1
Prezzi (2)		0,1	0,8	-0,6	0,3	
Ordini ai fornitori (3)	-7,2	-20,0	-32,6	-22,7	-14,3	-22,4
Giacenze di magazzino (4)	6,6	23,1	22,2	9,8	12,9	17,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(3) Saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione

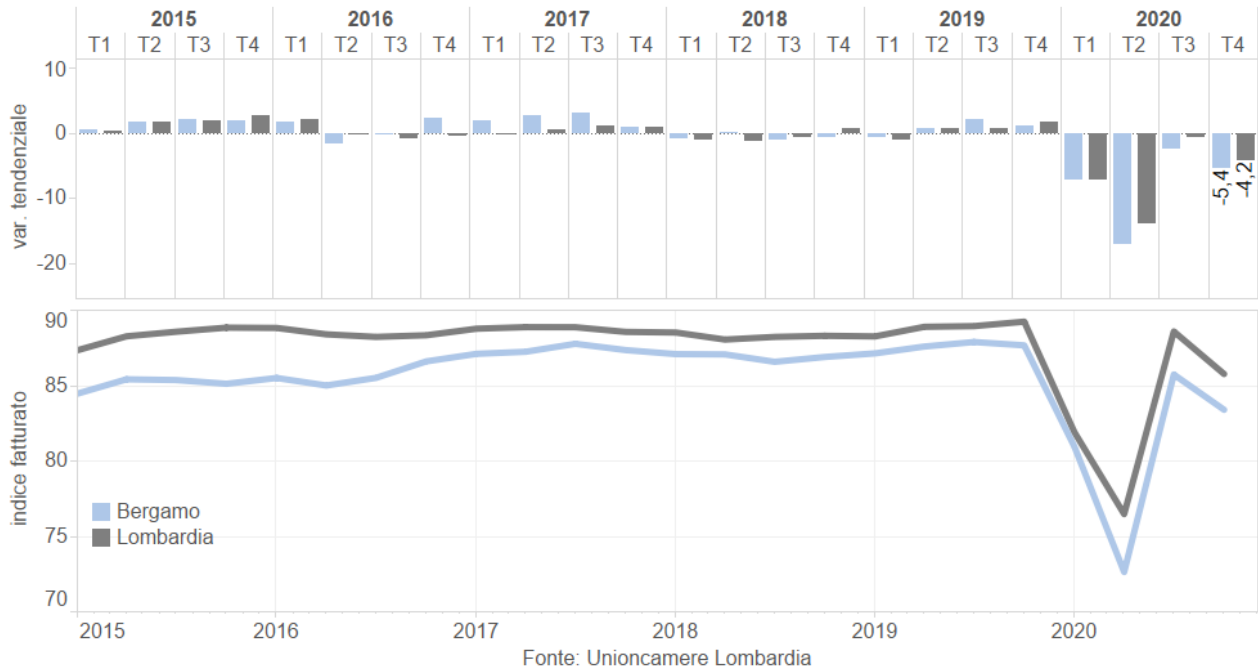
(2) Variazione congiunturale grezza

(4) Saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità

L'andamento dell'indice del fatturato mostra chiaramente l'evoluzione nel corso del 2020 per le imprese bergamasche del commercio al dettaglio, con il forte calo dei primi due trimestri, che porta il valore al minimo storico di 72,6 (2010=100), la risalita a quota 85,7 nel terzo e la nuova caduta, fortunatamente meno pronunciata, nel quarto, con l'indice che si attesta a quota 83,4, oltre quattro punti sotto i livelli di fine 2019. La dinamica della Lombardia è simile, anche se il calo meno marcato registrato nella prima parte dell'anno consente alla regione di archiviare una flessione tendenziale più ridotta nel quarto trimestre (-4,2%) e una variazione media annua migliore (-6,5%): il risultato è un allargamento del gap negativo di Bergamo nei confronti dell'indice lombardo.

Grafico 18:

**Fatturato COMMERCIO - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

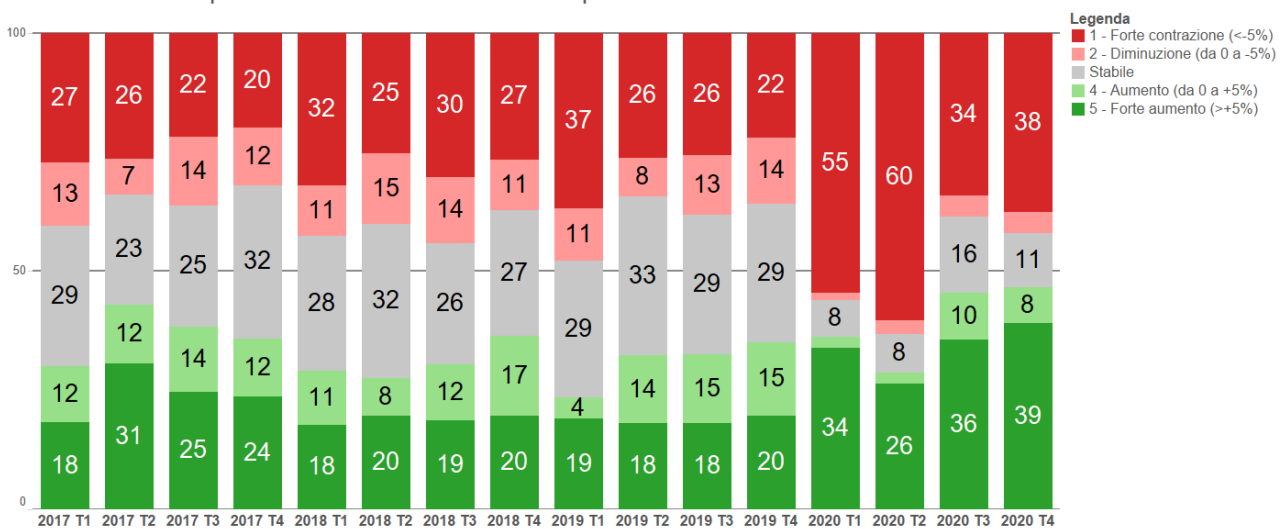


Torna a salire la percentuale di imprese che dichiara un calo di fatturato su base annua (dal 39% al 42%), sebbene rimanga lontano il livello record raggiunto nel secondo trimestre, quando le imprese in perdita rappresentavano oltre il 60% del campione. Parallelamente aumenta anche, sebbene lievemente, la quota di imprese con un fatturato in crescita, che passa dal 46% al 47%, mentre si riducono le imprese che dichiarano una situazione di stabilità (dal 16% all'11%). La distribuzione delle risposte conferma quindi una crescita della variabilità rispetto al trimestre precedente, quando il recupero era stato generalizzato.

Grafico 19:

**Fatturato COMMERCIO - Bergamo**

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati forniti da Information Resources sulle **vendite di prodotti di Largo Consumo Confezionato da parte di ipermercati e supermercati** in provincia di Bergamo consentono di analizzare con

maggior dettaglio la performance della grande distribuzione a prevalenza alimentare, che non viene sufficientemente coperta nel campione dell'indagine trimestrale locale. I dati relativi al quarto trimestre confermano l'andamento positivo delle vendite: crescono infatti su base annua il valore (+4,5%) e le quantità vendute (+3,4%), con incrementi nuovamente in accelerazione dopo il rallentamento dei mesi estivi. L'anno si chiude con un risultato positivo sia in valore (+5,5%) che in quantità (+2,8%), dopo un 2019 di stagnazione, a conferma del vantaggio che la situazione di emergenza sanitaria ha rappresentato per supermercati e ipermercati, che hanno beneficiato dello spostamento di una significativa quota dei consumi alimentari dal canale Ho.Re.Ca alle mura domestiche.

Tabella 20: Vendite di Largo Consumo Confezionato dei supermercati e ipermercati – provincia di Bergamo

	2019 anno	2020 1 trim	2	3	4	2020 anno
Valori	0,5	6,4	8,9	1,8	4,5	5,5
Unità	0,3	4,6	4,2	-1,2	3,4	2,8

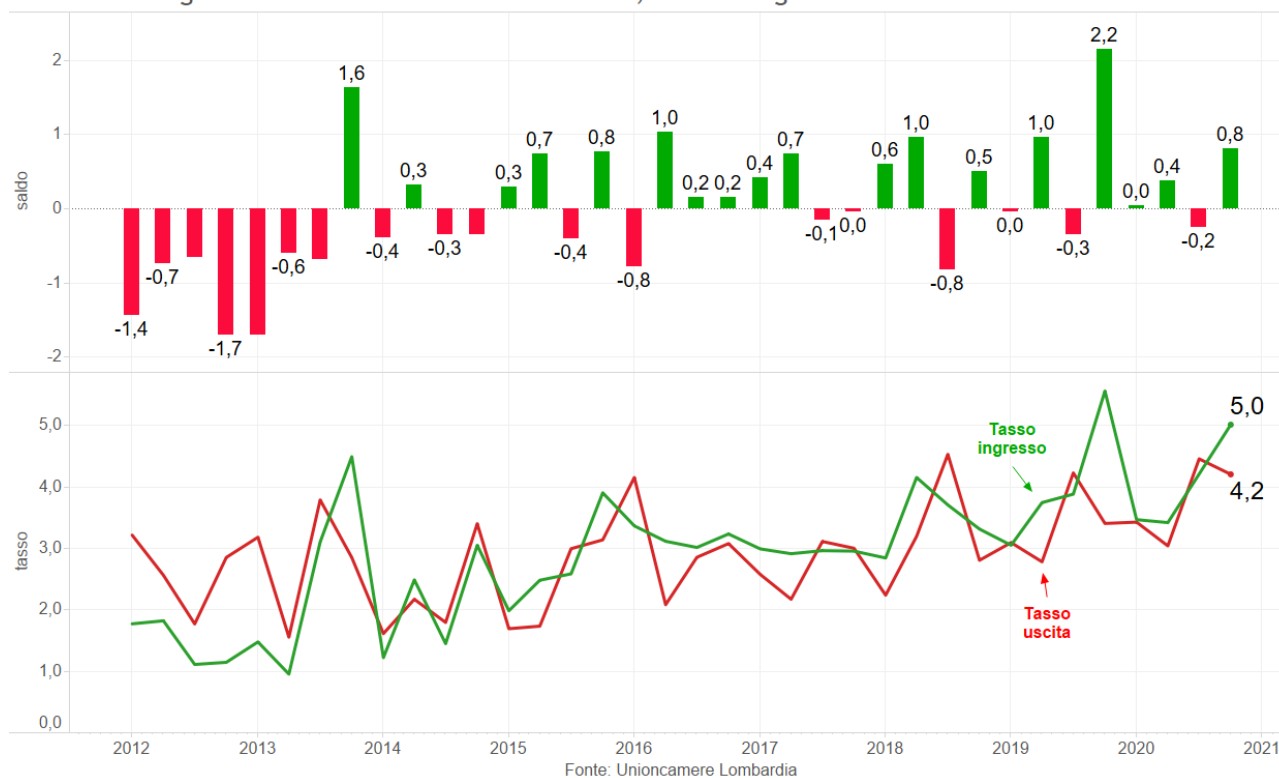
Fonte: IRI - Information Resources

Il quarto trimestre registra un saldo positivo del **numero di addetti** (+0,8%), frutto della contemporanea crescita del tasso di ingresso (5%) e del calo di quello relativo alle uscite (4,2%): gli strumenti a sostegno dell'occupazione e il blocco dei licenziamenti, da un lato, e le esigenze di manodopera da parte di quella quota di esercizi che hanno sperimentato una crescita di domanda, dall'altro, hanno permesso all'occupazione delle imprese commerciali, almeno per quelle con 3 addetti e oltre, di superare il 2020 senza subire particolari perdite, anche se il trend positivo degli anni precedenti ha mostrato un rallentamento.

Grafico 21:

### Occupazione COMMERCIO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



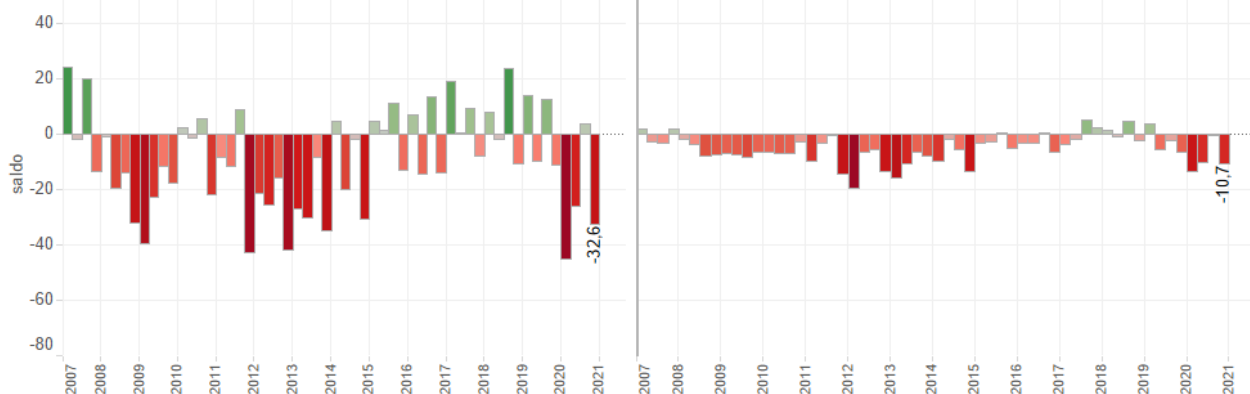
Le **aspettative** degli imprenditori del commercio al dettaglio evidenziano un netto peggioramento negli ultimi tre mesi dell'anno, riportando i saldi tra previsioni di crescita e diminuzione sui livelli molto negativi dei primi due trimestri. Per il fatturato il valore, dopo essere tornato lievemente positivo nel terzo trimestre, scende a -32,6, mentre per gli ordini ai fornitori il saldo raggiunge quota -42, prossimo al record negativo registrato nei primi tre mesi dell'anno. Anche tenendo conto degli effetti stagionali, che vedono un calo fisiologico delle vendite dopo il picco di fine anno legato alle festività natalizie, la discesa dei livelli di fiducia appare molto brusca e testimonia una scarsa fiducia degli imprenditori nella possibilità di una rapida ripresa nella prima parte del 2021.

Grafico 22:

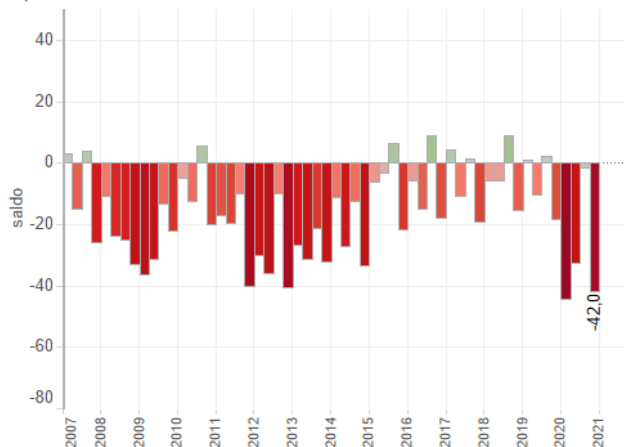
Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

COMMERCIO Bergamo - Aspettative volume d'affari

Aspettative occupazione



Aspettative ordini



Fonte: Unioncamere Lombardia

## I SERVIZI NEL 4° TRIMESTRE 2020

Nel quarto trimestre la variazione tendenziale del **fatturato** per le imprese bergamasche dei servizi con almeno 3 addetti è pari al -6,2%: nonostante il dato rappresenti una diminuzione meno accentuata se confrontato con i tre mesi precedenti, si tratta del divario più elevato rispetto ai livelli di attività del 2019 tra tutti i macro-settori dell'economia provinciale. In media annua il calo di fatturato raggiunge il -12,7%, superando il record negativo del 2009 (-8%). Un'estrema variabilità caratterizza anche i risultati dei vari comparti dei servizi: sebbene per tutte le attività il 2020 abbia comportato flessioni di fatturato significative, i servizi alle imprese e il commercio all'ingrosso sono riusciti a contenere le perdite, anche grazie all'utilizzo dello *smart working*, mentre i servizi alla persona e le attività di alloggio e ristorazione sono stati tra i comparti più colpiti dalle conseguenze economiche della pandemia: per i primi la diminuzione di fatturato nel 2020 ha superato il -20%, per le seconde il -30%.

I **prezzi** nel quarto trimestre confermano la velocità di marcia già evidenziata nei tre mesi precedenti (+0,5%), in accelerazione rispetto agli incrementi marginali registrati nella prima metà dell'anno. Nel 2020, nel complesso, i listini hanno comunque mostrato un raffreddamento rispetto ai ritmi di crescita che avevano caratterizzato il biennio precedente.

Tabella 23: Principali indicatori – Servizi provincia di Bergamo

	2019 anno	2020 1 trim	2	3	4	2020 anno
Fatturato (1)	2,2	-12,1	-24,2	-7,5	-6,2	-12,7
Prezzi (2)		0,1	0,2	0,5	0,5	

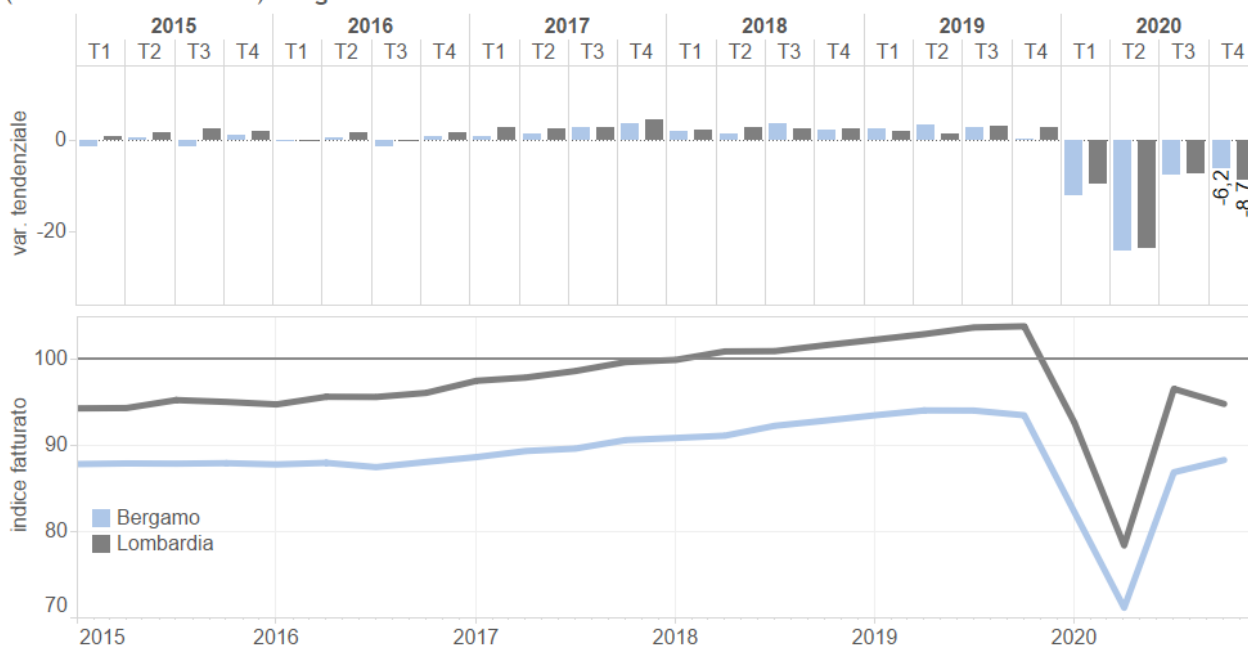
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(2) Variazione congiunturale grezza

Grafico 24:

Fatturato SERVIZI - Variazioni tendenziali e numero indice  
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia



Nonostante la situazione di grave difficoltà, l'andamento del fatturato delle imprese dei servizi in provincia nel quarto trimestre risulta migliore rispetto alla media lombarda: l'indice di Bergamo, dopo il recupero evidenziato nel terzo trimestre mostra un ulteriore lieve incremento, attestandosi a

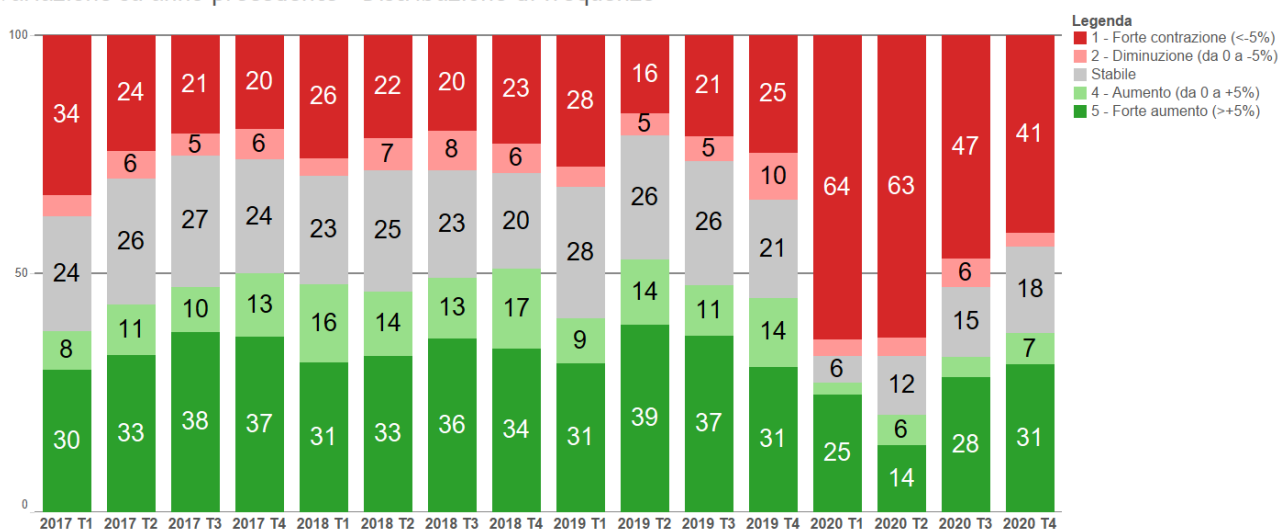
quota 88,3 (2010=100), mentre in Lombardia gli ultimi tre mesi del 2020 vedono un nuovo arretramento dell'indice, allargando ulteriormente il gap con i livelli di fine 2019 (variazione tendenziale regionale pari a -8,7%). Considerando invece la media del 2020, il risultato della provincia risulta allineato a quello regionale (-12,3%), che conferma un livello più elevato dell'indice del fatturato per via della maggiore crescita degli anni precedenti.

Anche la distribuzione delle risposte all'interno del campione mostra un miglioramento rispetto alla situazione del terzo trimestre: la quota di imprese con un fatturato in crescita su base annua si espande dal 32% al 38%, mentre quella relativa alle imprese con fatturato inferiore al 2019 scende sotto il 50% (dal 53% al 44%). Le imprese in perdita si confermano comunque più numerose e risultano inoltre caratterizzate da flessioni di entità significativa: la quota di quante dichiarano perdite superiori ai 5 punti percentuali è pari al 41%, a fronte del 31% che registra incrementi di tale entità.

Grafico 25:

### Fatturato SERVIZI - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



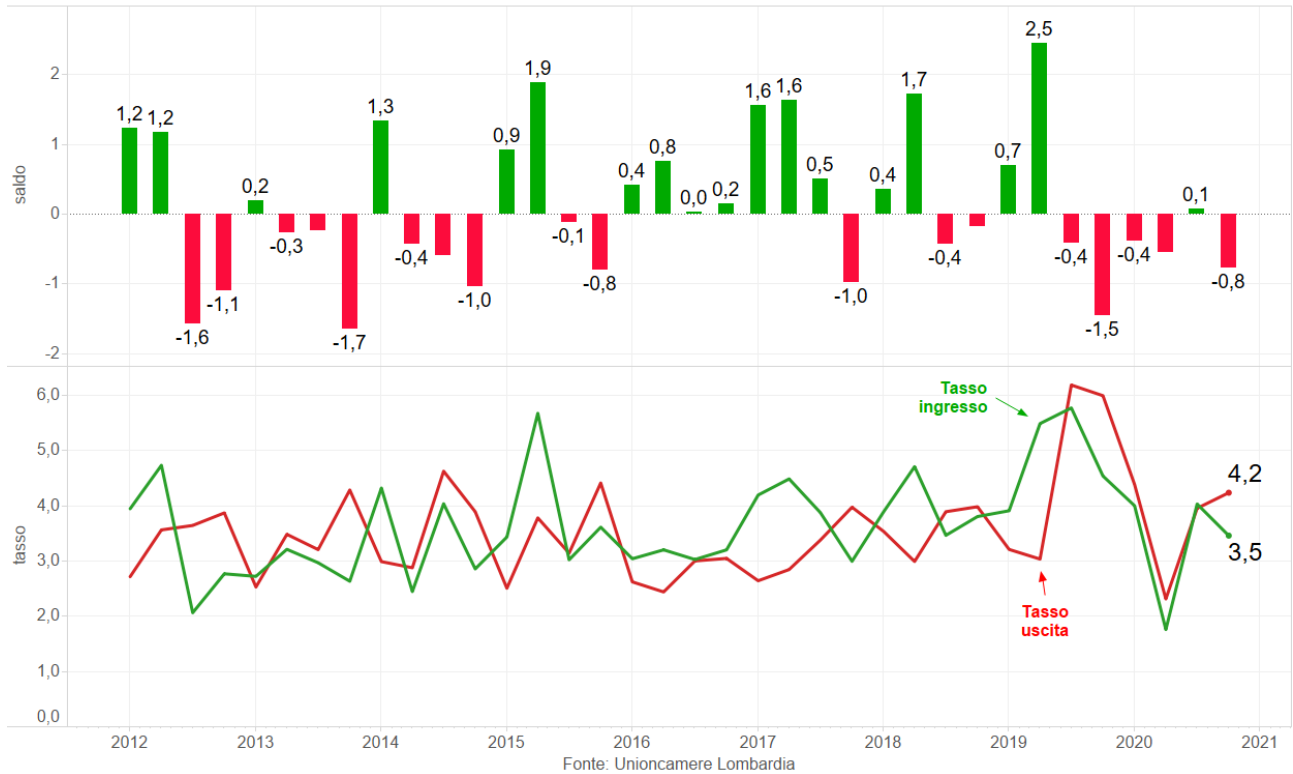
Fonte: Unioncamere Lombardia

I servizi non solo hanno subito il maggior impatto negativo in termini di calo dei livelli di attività, ma sono anche il settore dove sono state più evidenti le ripercussioni sull'**occupazione**, anche per via di una forza lavoro caratterizzata da un'ampia quota di contratti poco protetti (soprattutto in quei settori, come la ristorazione, maggiormente colpiti dalle misure di restrizione). Il numero di addetti scende del -0,8% nel quarto trimestre, per via della crescita del tasso di uscita (4,2%) e del calo di quello di entrata (3,5%). Al netto degli effetti stagionali, è evidente come la fase discendente dell'occupazione dei servizi fosse già iniziata nella seconda parte del 2019 ma sia stata intensificata dallo scoppio dell'emergenza sanitaria.

Grafico 26:

**Occupazione SERVIZI - Bergamo**

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



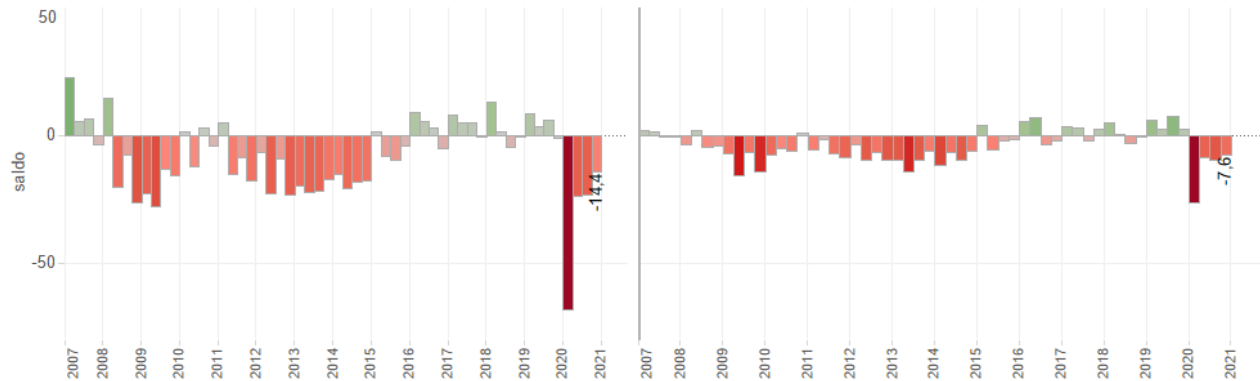
Le **aspettative** degli imprenditori restano prudenti sulle prospettive per il prossimo trimestre, mostrando solo un lieve progresso rispetto ai valori registrati nei mesi estivi e rimanendo comunque in territorio negativo. Sul fatturato il saldo tra aspettative di aumento (16,3%) e diminuzione (30,6%) risulta pari a -14,4 punti, ma nelle attività di alloggio e ristorazione e nei servizi alla persona il valore scende sotto quota -50, confermando per questi settori, in assenza di certezze su quando sarà possibile riprendere la normale attività, un livello di fiducia ai minimi storici.

Grafico 27:

**Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre**

SERVIZI Bergamo - Aspettative volume d'affari

Aspettative occupazione

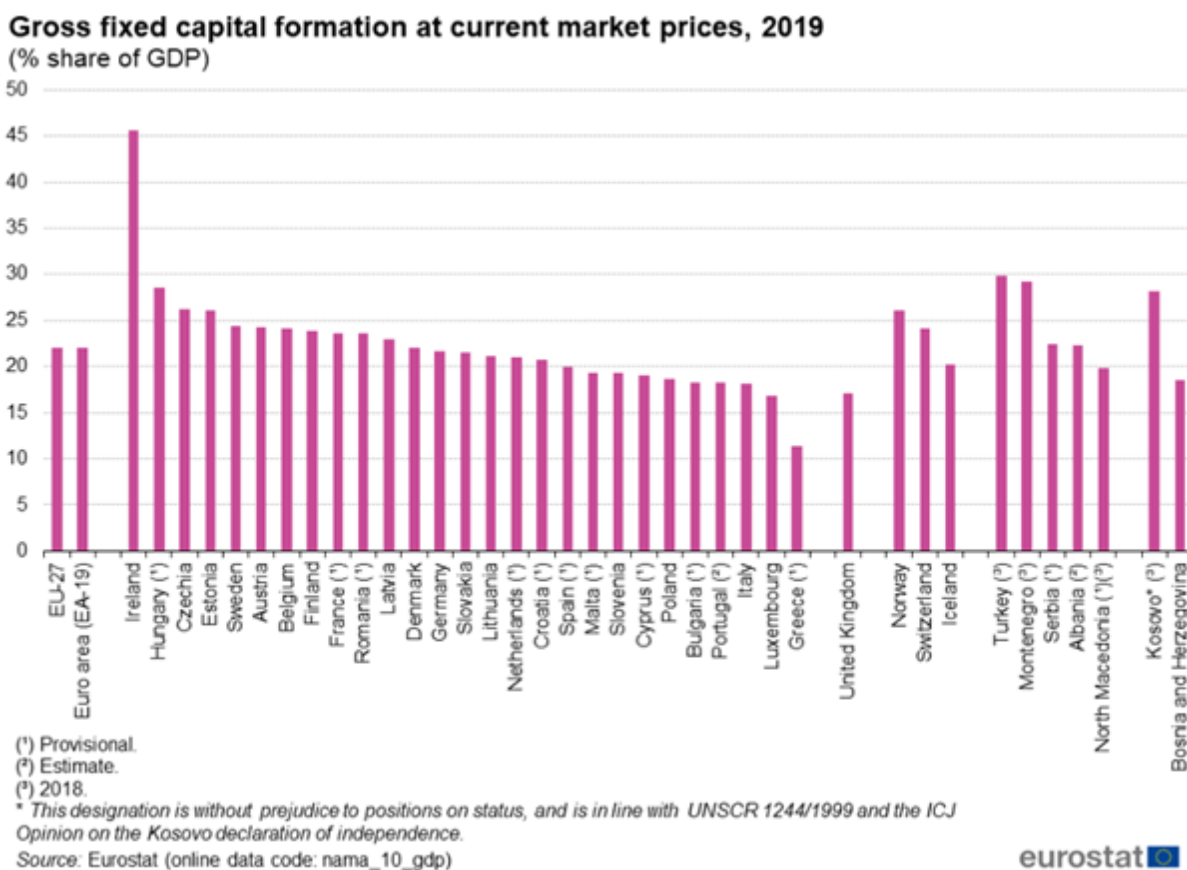


Fonte: Unioncamere Lombardia

## InFOCUS: GLI INVESTIMENTI NEL 2020

L'anno appena trascorso ha determinato riduzioni significative del prodotto interno lordo di tutti i paesi colpiti dalla pandemia da Covid-19 e di una delle sue voci più importanti, oltre ai consumi, rappresentata dagli investimenti, penalizzati sotto più punti di vista, dal momento che l'incertezza sul futuro e l'impossibilità di qualsiasi pianificazione hanno praticamente immobilizzato il risparmio privato. A livello internazionale gli ultimi dati Eurostat disponibili certificano per il 2019 un ritardo dell'Italia rispetto alla media dell'Unione Europea per quanto riguarda la quota percentuale degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti di mercato sul PIL. Dati Istat più recenti - relativi ai primi tre trimestri del 2020 - rilevano come la ripartenza degli investimenti in Europa sarà difficile a causa soprattutto della caduta della produzione in tutti i paesi europei, seppure con livelli differenti tra gli stessi e tra le stesse componenti. In questo periodo la Germania appare il Paese che ha registrato il calo degli investimenti inferiore (-4,5%) rispetto ad altri paesi quali Francia (-11,7%) e Spagna (-14,2%).

Grafico 28: Investimenti Fissi lordi a prezzi correnti di mercato, 2019 (quota % sul PIL)



Fonte: Eurostat

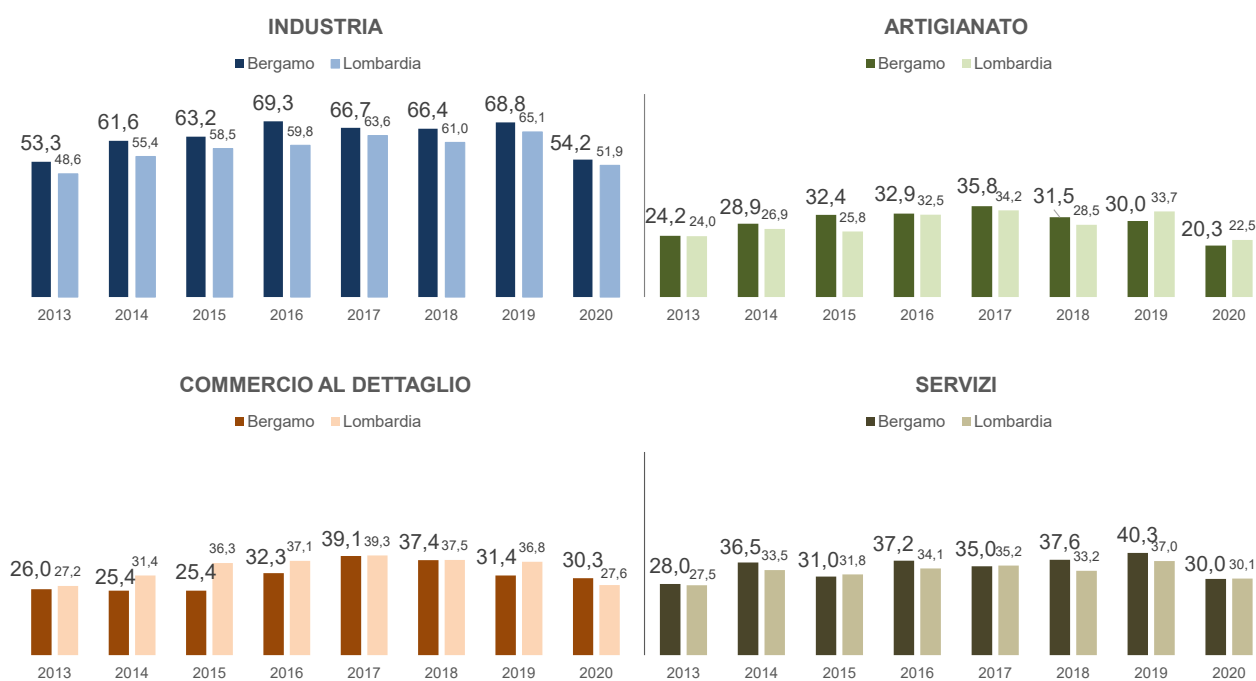
Dai risultati della nostra indagine è evidente come l'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica abbiano rallentato gli **investimenti nel 2020**: tutti i settori hanno mostrato un calo della percentuale di imprese investitrici rispetto al 2019. La diminuzione è stata rilevante nel manifatturiero: l'industria sperimenta un calo della quota dal 68,8% al 54,2%, pur mantenendosi il settore caratterizzato dal valore di gran lunga più elevato, mentre nell'artigianato il dato scende dal 30% al 20,3%. Anche i servizi mostrano una marcata flessione (dal 40,3% al 30%), mentre nel commercio al dettaglio la discesa risulta molto più attenuata (dal 31,4% al 30,3%), probabilmente per il contributo della grande distribuzione a prevalenza alimentare, che non è stata penalizzata dalla situazione emergenziale.

Le differenze settoriali evidenziate nei livelli di propensione ad investire sono in parte dovute alla differente dimensione d'impresa, che si rivela una variabile fondamentale in questo ambito: l'industria beneficia infatti di una struttura caratterizzata da un peso maggiore delle medie e grandi imprese, mentre viceversa i dati dell'artigianato scontano la forte concentrazione di micro-imprese.

Il confronto con i valori registrati in Lombardia nel 2020 evidenzia per Bergamo una maggiore propensione all'investimento delle imprese industriali, elemento già emerso negli anni passati, e di quelle attive nel commercio al dettaglio, mentre nei servizi il valore provinciale risulta allineato alla media regionale; per quello che riguarda l'artigianato, infine, la percentuale di imprese bergamasche che hanno realizzato investimenti risulta inferiore al dato lombardo.

In merito alle **previsioni per il 2021** le indicazioni degli imprenditori sembrano scommettere su una ripresa degli investimenti, resa possibile dalla progressiva normalizzazione della situazione sanitaria ed economica: in tutti i settori la quota di imprese che pensa di realizzare investimenti nel corso dell'anno (62% nell'industria; 34,4% nel commercio al dettaglio; 32,2% nei servizi; 28,9% nell'artigianato;) risulta superiore a quella che dichiara di averli implementati nel 2020.

Grafico 29: % di imprese che hanno realizzato investimenti - Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli investimenti delle imprese bergamasche si concentrano soprattutto nei beni **materiali**, con quote in valore comprese tra l'82,5% del commercio al dettaglio e l'87,3% dell'artigianato: si tratta tuttavia, con l'eccezione del commercio al dettaglio, di percentuali in calo rispetto a quelle registrate nel 2019. Tra le diverse voci quella che assorbe la maggior parte della spesa si conferma *impianti, macchinari, veicoli*, ma la crescita più significativa rispetto all'anno precedente è appannaggio delle *attrezzature informatiche*, che nel 2020 hanno assunto un'importanza crescente in tutti i settori per via, da un lato, del processo strutturale di trasformazione digitale delle imprese e, dall'altro, per le conseguenze della pandemia e la necessità di garantire condizioni di lavoro sicure. Gli investimenti in *fabbricati e terreni*, infine, rivestono un'importanza maggiore per le imprese del commercio al dettaglio e dei servizi rispetto a quelle manifatturiere.

La quota dedicata agli **investimenti immateriali** assume particolare peso nel commercio al dettaglio (17,5%), sebbene sia l'unico settore dove si evidenzia un calo rispetto al 2019, mentre negli altri comparti la percentuale registra valori inferiori ma in crescita su base annua, soprattutto per via delle maggiori spese in *software e consulenza, R&S, formazione*.

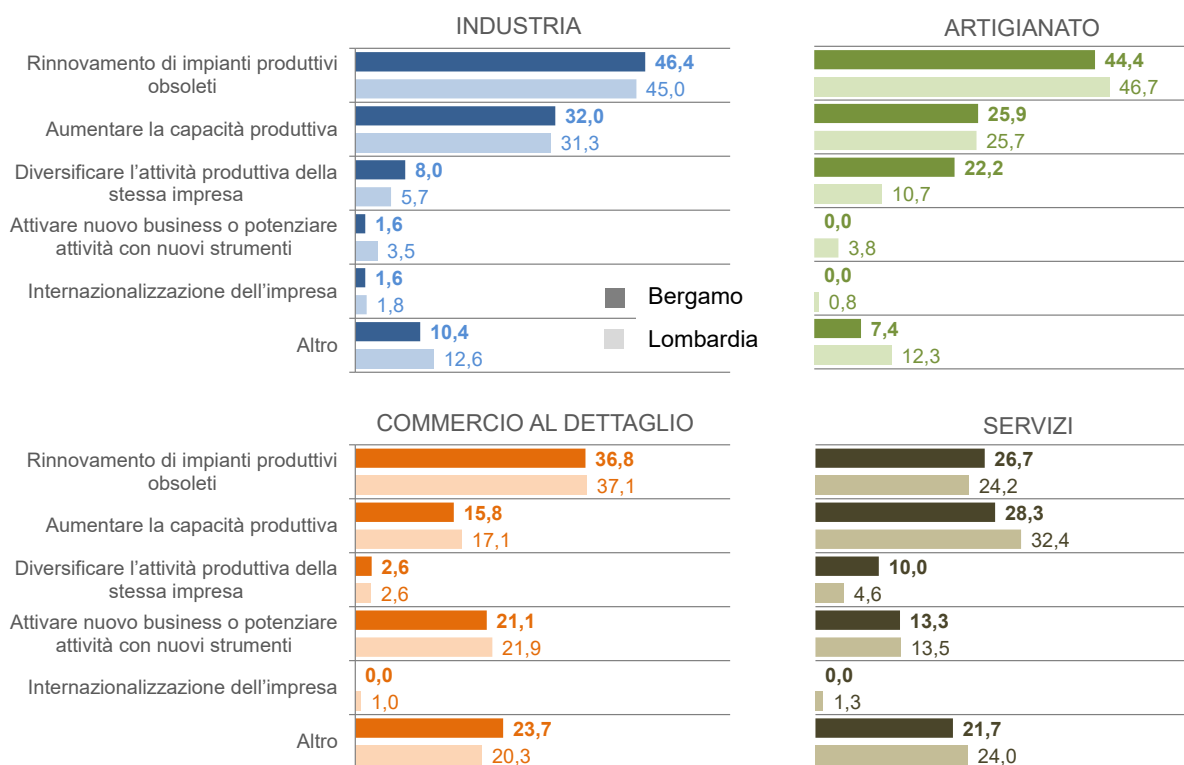
Tabella 30: Composizione % degli investimenti in valore nel 2020 – provincia di Bergamo

	Industria	Artigianato	Commercio al dettaglio	Servizi
<b>Investimenti materiali</b>	<b>85,3</b>	<b>87,3</b>	<b>82,5</b>	<b>87,2</b>
- Impianti, macchinari, veicoli	61,9	68,8	29,7	49,1
- Attrezzature informatiche	8,2	8,3	17,4	11,0
- Fabbricati e terreni	7,6	7,7	11,9	12,6
- Altro materiali	7,6	2,4	23,5	14,4
<b>Investimenti immateriali</b>	<b>14,7</b>	<b>12,7</b>	<b>17,5</b>	<b>12,8</b>
- Consulenza, ricerca e sviluppo, formazione	6,0	2,7	2,6	7,8
- Software	4,9	6,1	7,0	2,7
- Brevetti, concessioni, licenze	1,6	2,0	2,3	0,2
- Altro immateriali	2,3	1,9	5,6	2,2
<b>Totale investimenti</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli **obiettivi** strategici alla base degli investimenti hanno riguardato soprattutto il rinnovo di impianti obsoleti, in particolare nel manifatturiero (industria: 46,4%; artigianato: 44,4%) e nel commercio al dettaglio (36,8%), ma anche l'aumento della capacità produttiva (industria: 32%; artigianato: 25,9%; servizi: 28,3%; commercio al dettaglio: 15,8%), a dimostrazione della fiducia che gli imprenditori (perlomeno quelli che hanno investito) continuano a mantenere nelle prospettive future nonostante l'impatto della crisi. La diversificazione delle attività è un obiettivo perseguito in particolare dalle imprese artigiane (22,2%) che puntano sulla capacità di adattamento per uscire dalla situazione di emergenza, mentre l'attivazione di un nuovo business o il potenziamento dell'attività con nuovi strumenti è una strategia adottata nei servizi (13,3%) e, soprattutto, nel commercio (21,1%): è facile pensare che le imprese del terziario si riferiscano all'introduzione di modalità come l'*e-commerce* e la consegna a domicilio per superare i vincoli imposti dalle misure di contenimento del virus.

Grafico 31: Obiettivi strategici alla base degli investimenti nel 2020 - Bergamo e Lombardia

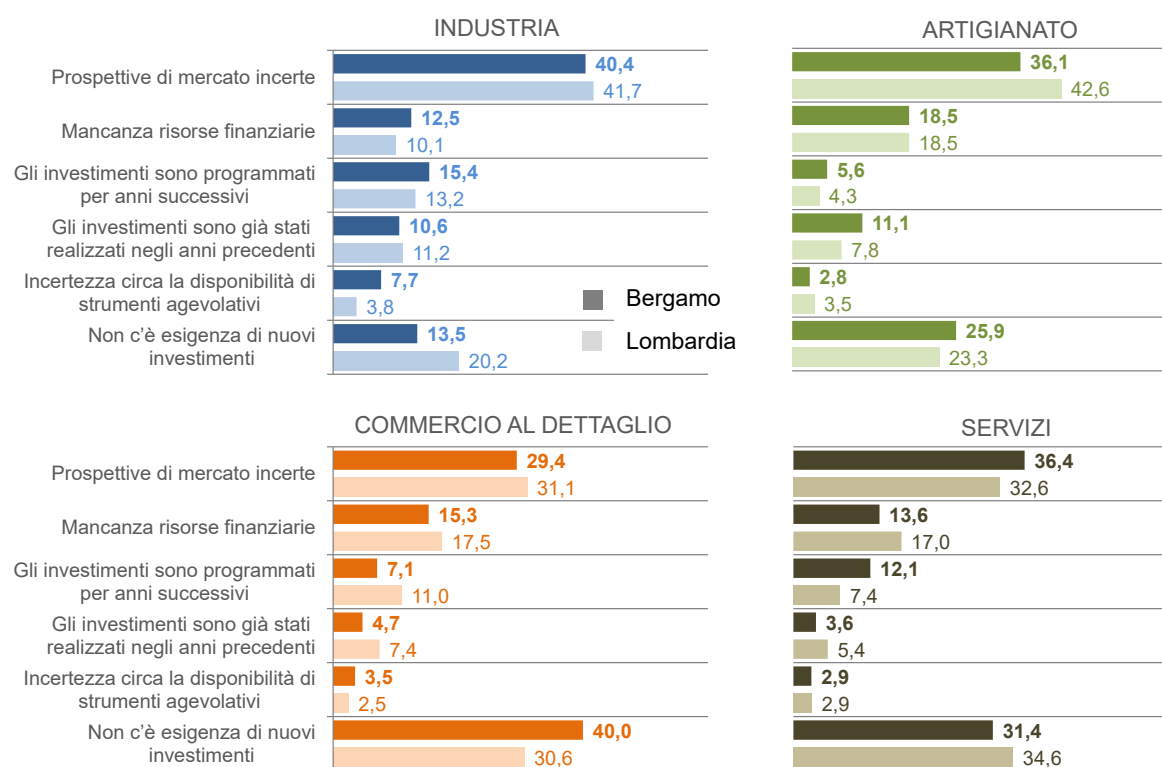


Fonte: Unioncamere Lombardia

I motivi della minore propensione a investire riscontrata nel 2020 emergono con chiarezza dalle risposte degli imprenditori: se nel 2019 la **causa principale dei mancati investimenti** era individuata nell'assenza di una reale esigenza, ora sono le prospettive di mercato incerte a essere indicate come principale impedimento. Tale risposta registra una percentuale del 40,4% nell'industria (era il 21,9% nel 2019), del 36,1% nell'artigianato (vs 19,3%) e del 36,4% nei servizi (vs 20,7%); solo nel commercio al dettaglio, nonostante il notevole incremento (dal 14,9% al 29,4%), le prospettive di mercato incerte vengono segnalate meno frequentemente rispetto all'assenza di una reale esigenza di investire (40%).

L'emergenza sanitaria però non ha solo generato incertezza sui futuri scenari economici, ma ha anche messo in crisi molte imprese per via della carenza di liquidità: proprio la mancanza di risorse è infatti l'altra principale motivazione indicata dagli imprenditori che non hanno investito nel 2020, con percentuali in crescita rispetto al 2019 per tutti i settori (artigianato: 18,5%; servizi: 13,6%; industria: 12,5%), con l'eccezione, ancora una volta, del commercio al dettaglio (15,3%).

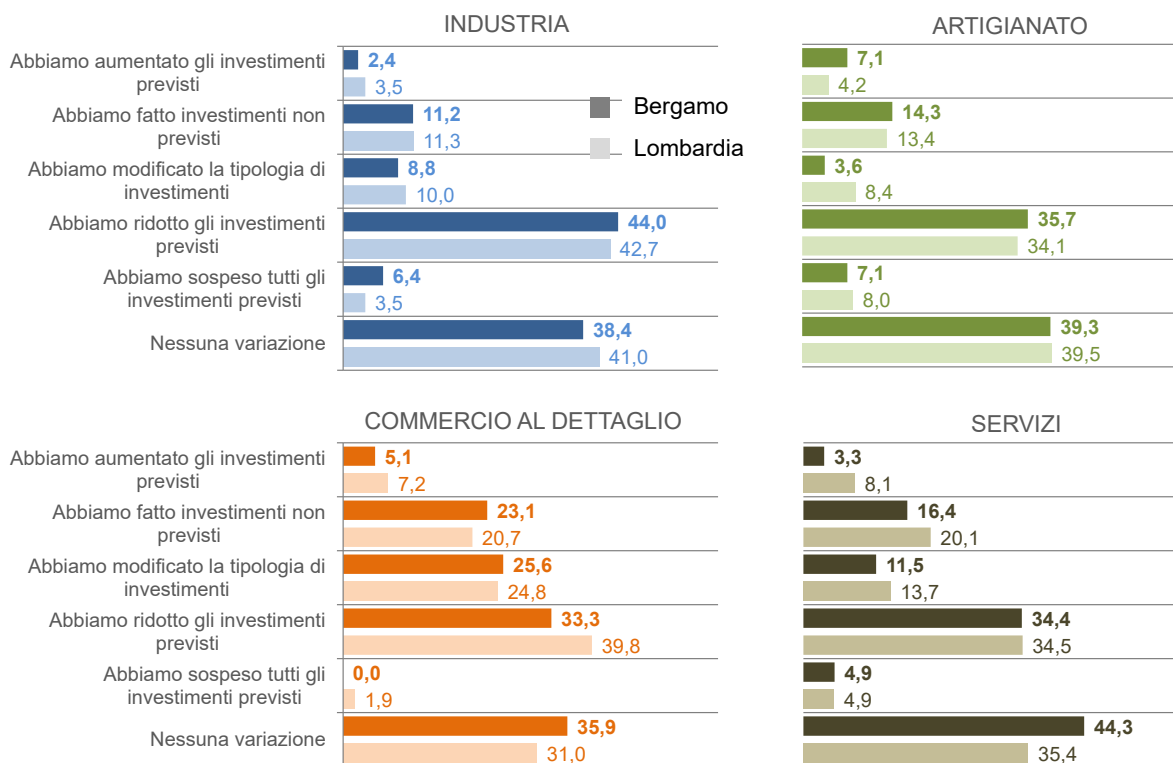
Grafico 32: Motivazione mancati investimenti nel 2020 - Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

A conferma dei risultati della domanda precedente, una quota elevata di imprese, compresa tra il 44% dell'industria e il 33,3% del commercio al dettaglio, afferma di aver ridotto gli investimenti previsti a seguito degli **effetti della pandemia**: si tratta della risposta più comune in tutti i settori, sebbene il commercio al dettaglio si distingua nuovamente per una percentuale particolarmente elevata relativa alla voce "abbiamo fatto investimenti non previsti" (23,1%), che negli altri settori viene invece indicata solo nell'11%-16% dei casi. Anche la modifica della tipologia di investimento è stata una strategia di adattamento utilizzata dalle imprese in risposta alla crisi, ancora una volta con particolare frequenza nel commercio al dettaglio (25,6%). Risulta minoritaria, fortunatamente, la sospensione di tutti gli investimenti previsti, soluzione di emergenza adottata da una quota di imprese che varia dallo 0% del commercio al dettaglio al più significativo 7,1% dell'artigianato.

Grafico 33: Effetti della pandemia Covid-19 sugli investimenti previsti nel 2020 - Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia